

Zelensky frenato dagli Usa: voleva attaccare Mosca

APAGINA 11

Conte-Raggi, gara nei 5S sul no alle armi per Kiev

PULETTI A PAGINA 8

IL DUBBIO

www.ildubbio.news

GLI SGUARDI SULLA PREMIER

Allontanare l'ombra del Msi: la vera sfida per il 25 aprile di Giorgia Meloni

PAOLO DELGADO

Anche dopo l'exploit che ha portato il suo partito in un paio d'anni dal 4 per cento al 30 o giù di lì, la premier Giorgia Meloni ha sempre rifiutato ogni accento che suonasse come rinnegamento del Msi, mentre in più occasioni ha sottolineato la propria distanza da ogni totalitarismo, fascismo incluso. Ora Fini la sprona a fare proprio quel passo che costò a lui moltissimo, e premono in questo senso innumerevoli e autorevoli voci.



A PAGINA 6

Così la gip istruiva il pm: altro che carriere separate

Castriota, la giudice di Latina arrestata, diceva agli inquirenti: se do indicazioni, eseguitele

Nelle circa 130 pagine dell'ordinanza di custodia cautelare che ha portato, la scorsa settimana, all'arresto, per corruzione, della gip del Tribunale di Latina Giorgia Castriota c'è uno spaccato quanto mai eloquente dei rapporti confidenziali, al netto degli eventuali profili penali, che spesso intercorrono fra pm e gip e che influenzano le scelte processuali. In particolare nei passaggi sulle interlocuzioni fra la magistrata e il procuratore aggiunto di Latina Carlo Lasperanza, in cui si sollecitavano e preordinavano istanze di sequestro.

NICOLA QUATRANO

«Terzietà? Un miraggio. È la promiscuità la regola fra le toghe: riforma doverosa»

GIOVANNI M. JACOBAZZI PAG. 3

VALENTINA STELLA A PAGINA 2

MARCO TARCHI

«Ma da quel passato nostalgico, i vertici di Fratelli d'Italia ormai sono lontani»

GIACOMO PULETTI

Secondo Marco Tarchi, ordinario di Scienze politiche all'università di Firenze, «Meloni e i suoi hanno avuto quasi tre decenni per socializzarsi alle logiche del governo e del sottogoverno», perciò «rinverdire i fasti del ventennio è l'ultima delle loro preoccupazioni. La generazione che dirige FdI è sempre più lontana dall'impronta nostalgica che aveva caratterizzato il Msi».

A PAGINA 7

LA BIBLIOTECA DEL GIURISTA AI RECLUSI DI BOLLATE



Cartabia: «Un altro carcere è possibile: la lezione di Onida»

GENNARO GRIMOLIZZI
A PAGINA 9

IL MINISTRO E LA LIBERAZIONE

Così la destra scopre in Nordio anche una risorsa culturale

FRANCESCO DAMATO A PAGINA 4

«NON VINCERÀ LA CAUSA», POI LA FOLLIA

Accoltella l'avvocata, poi si suicida: tragedia nel Trevigiano

TIZIANA ROSELLI A PAGINA 5



Anno VIII numero 95 MARTEDÌ 25 APRILE 2023 1,5 euro

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, ORN. 41/2016

ISSN 2498-8008 (stamp) - ISSN 2724-5842 (online) - 9 772499 600009



Leggi Finzioni
il nostro mensile culturale

Martedì 25 Aprile 2023
ANNO IV - NUMERO 113

EURO 1,80
www.editorialedomani.it

Poste Italiane Sped. in A.P.
DL 353/2003 conv. L. 46/2004
art. 1, comma 1, DCB Milano



FATTI

**Gli occidentali se ne vanno
Il Sudan è solo coi suoi demoni**

MARIO GIRO a pagina 9

ANALISI

**Cara Meloni, è il giorno per ricordare
Tina Anselmi, la partigiana Gabriella**

GIGI RIVA a pagina 10

IDEE

**Ci sono storie che aprono
un varco tra i vivi e i morti**

CHANDRA CANDIANI a pagina 13



Il dovere della Resistenza

PIERO IGNAZI
politologo

Aveva ragione Enrico Letta. Alle elezioni del 25 settembre scorso lo scontro era tra il rosso e il nero. Tra i due colori che si sono contrapposti lungo tutto il Novecento e che non hanno smesso di avere valenza politica nemmeno in questo nuovo tempo. Sembrava un'antitesi sorpassata dalla storia, dopo la Seconda guerra mondiale, invece è riemersa, e non solo in Italia. In tutta Europa dalla fine degli anni Ottanta, e con velocità crescente dopo la grande crisi del 2008, si sono sviluppati partiti insediati all'estrema destra dello scacchiere politico. Queste formazioni hanno raccolto consensi

grazie a una agenda originale che insisteva su alcuni nodi irrisolti dei sistemi democratici a cominciare dallo spaesamento dei ceti popolari di fronte alle trasformazioni economiche e culturali di fine secolo. L'Italia si differenzia da questa tendenza, sia per le peculiarità del fenomeno leghista sia, soprattutto, per il retaggio ideologico dell'altro interprete dell'estrema destra, oggi incarnato da Fratelli d'Italia. In Europa, solo il partito di Giorgia Meloni, nemmeno l'Afd tedesca, rivendica una continuità simbolica e affettiva, ovviamente depurata dagli aspetti più sulfurei, con il fascismo storico e i suoi epigoni postbellici. La connessione con il passato emerge dalla cifra identificativa di Fratelli d'Italia, l'intolleranza, su ogni piano: religioso (una sola religione, quella

cristiana), politico (una sola voce, quella della nazione), sociale (una sola classe, quella che vince), sessuale (una sola preferenza e una sola famiglia, quelle "naturali"), nazionale (una sola comunità, quella degli autoctoni). La cittadinanza, nel senso di appartenenza a una comunità nella quale si condividono i valori fondanti iscritti nella triade della rivoluzione francese, libertà, uguaglianza e fratellanza, viene oggi pervertita in appartenenza etnica a una comunità omogenea: ein volk, ein reich e, più sottovoce, ein führer. La grande sostituzione di cui ha parlato il ministro Lollobrigida - e non faccia finta di non sapere quel che diceva, quando questa espressione circola da anni nel suo partito - esprime l'angoscia di vedere inquinata la purezza della razza bianca. Perché il cuore della visione di FdI sta nel recupero e nella

difesa della tradizione, versione aulica del nostalgismo, in contrapposizione ai "pseudo-valori" liberali. Tutto il contrario della democrazia repubblicana emersa dalla Resistenza. Il nero di FdI diventa sempre più cupo. Quando si vietano i manifesti di un partito perché osano criticare Ignazio La Russa, si querelano i giornali per le loro notizie, si riducono gli immigrati ad una sorta di virus pandemico nei confronti dei quali va adottato lo stato di emergenza, quando si equiparano i combattenti per la libertà ai volenterosi carnefici degli ebrei, non ci possono essere incertezze su quanto quel colore sia inquinante per la democrazia italiana. Molti non l'hanno capito il 25 settembre. Il 25 aprile è l'occasione per ricordarglielo?



Le mosse del governo

Quegli italiani che aspettano il contropiede

ALESSANDRO SALLUSTI

Tanto hanno fatto e tanto hanno detto che anche il 25 aprile di quest'anno va così, festa della divisione. Giorgia Meloni ha tenuto i nervi saldi, Ignazio La Russa si è divertito a prendere per i fondelli le sinistre con sadico cinismo, i soliti tipo Gad Lerner e Lucia Annunziata sono caduti nella trappola recitando come da copione il ruolo di indignati speciali, la loro specialità.

Stasera cala il sipario, fine dello spettacolo e da domani si torna a lavorare, appuntamento all'anno prossimo, stesso copione e stessi attori e stessi comprimari alla Gianfranco Fini che come tutte le vecchie glorie non resistono alla tentazione di fare un giro di campo pur che sia.

Il calendario dei perditempo prevede come prossimo turno del torneo "commedia all'italiana" la festa del Primo Maggio: fuori i politici antifascisti dentro i cantanti democratici, il famoso concertone di Roma, insomma Fedez e Ferragni al posto dell'Anpi, una specie di dopo Festival di Sanremo di inizio estate. Cosa diavolo c'entrino i cantanti con i lavoratori non si capisce ma va bene lo stesso, del resto neppure i sindacalisti hanno mai lavorato davvero un giorno in vita loro eppure saranno lì al gran completo. Ma superato anche quell'ostacolo mediatico - si passerà dal governo amico dei fascisti al governo nemico dei lavoratori - la strada per l'esecutivo dovrebbe farsi se non in discesa almeno piana. Un respiro di sollievo ma attenzione: a quel punto conteranno i fatti, non più le parole. Non dubitiamo che l'agenda sia pronta, dico che nell'aria c'è molta attesa, che le polemiche fin qui viste e ascoltate non hanno scalfito di un millimetro - lo testimoniano anche i sondaggi - la fiducia che gli italiani di ogni ordine e grado hanno riposto nelle urne nel settembre scorso. E che cosa si aspettano questi italiani? L'altro giorno uno di loro, uno che tutto il mondo conosce ed apprezza, me l'ha riassunto in modo assai efficace: «Giusto all'inizio fare catenaccio, ma ora vogliamo vedere il contropiede, vogliamo il gol che ci stupisca».

Stupire, sorprendere: parliamo delle specialità di Giorgia Meloni. Per quel poco che ne so può accadere da un momento all'altro, un po' di pazienza e ci sarà di che festeggiare oltre il 25 aprile e il Primo Maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'America con Giorgia I veri liberatori elogiano la Meloni

Dopo il Washington Post, anche la Cnn promuove l'esecutivo: «I primi cento giorni? Un successo. Non è di estrema destra»

FAUSTO CARIOTI

C'è curiosità su cosa farà Giorgia Meloni oggi, dopo la cerimonia all'Altare della Patria con Sergio Mattarella, mentre è facile immaginare le strumentalizzazioni che una parte della sinistra metterà in piazza. Nell'attesa, occorre registrare che una certa isteria politica (tipo quella che ha portato la compagna Luciana Castellina, presidente onoraria dell'Arci, a dire sulla *Stampa* di ieri che il governo Meloni è «apertamente fascista») è solo italiana.

Dall'altra parte dell'Atlantico, nel Paese che pagò il prezzo più alto per la liberazione della Penisola (circa 70mila morti negli eserciti alleati, più dei 44.700 caduti della resistenza stimati dall'Anpi tra partigiani e soldati), l'analisi sull'Italia e il suo capo del governo è tutta diversa. Nessuno, nemmeno (...)

segue → a pagina 2



Gianfranco Fini, ex leader del Msi e di An

L'attacco al premier in tv

E invece Fini fa sempre l'utile idiota della sinistra

PIETRO SENALDI → a pagina 4

A Vicenza un marocchino fa fuoco su un vigile e viene ucciso «Allah Akbar». E spara all'agente

ALESSANDRO GONZATO

«Allah Akbar», Allah è grande. Lo urla durante la colluttazione coi carabinieri. L'islamico, un marocchino di 28 anni fermato dalla pattuglia mentre dà in escandescenze, riesce a sfilare la pistola a uno dei due e spara ferendolo gravemente

a un agente della municipale che passava per l'attività di routine e s'era fermato ad aiutare gli uomini dell'Arma. L'immigrato esplose altri colpi, preme il grilletto all'impazzata. A quel punto l'altro carabiniere gli spara, lui cade sul ciglio della carreggiata ma prima (...)

segue → a pagina 8

MEDICI LASCIATI SOLI

Psichiatra ammazzata La Lega vuole rivedere la legge sui manicomi

MATTEO LEGNANI → a pagina 17

Coniugi, cani, ecc...

L'uomo ama più gli animali dei suoi simili

VITTORIO FELTRI

Ieri sul *Corriere della Sera* ho letto in prima pagina un corsivo di Alessandro D'Avenia che tratta dell'amore, un sentimento molto strombazzato, ma poco o nulla praticato tra esseri umani, i quali nei rapporti (...)

segue → a pagina 17

L'inedito di Wilde

L'amicizia tradita per una donna

OSCAR WILDE

La regina si trovava sulla sua terrazza di marmo e osservava le belle terre che si estendevano in lungo e in largo intorno al suo palazzo. I capelli rosso sangue scendevano in folte trecce ai lati (...)

segue → a pagina 24



Ma allora è vero che in Italia gli omosessuali sono ancora discriminati. Sentite questa storia. Uno scrittore che veste come un pagliaccio e che si atteggiava a geniale, un cosiddetto provocatore che non ha mai provocato niente, ha scritto su un social che il vicedirettore di un quotidiano sarebbe omosessuale. E già qui: che ce ne frega? Lo scrittore poi ha aggiunto che l'orientamento sessuale del vicedirettore stride col giornale per cui scrive, che ha una linea cattolico-integralista e antiscientifica, an-

L'appunto di FILIPPO FACCI Parente serpente

ti-gay, no vax e altre schifezze. Da capo: ma saranno fatti suoi, o loro? Il vicedirettore peraltro se n'è fregato.

Il problema però è stato questo: lo spiffero di portineria - che lo sfigato provocatore aveva scritto altre volte, mai filato da nessuno - è soffiato proprio in questo ponte festivo in cui i giornali avevano poche notizie da pubblicare, e morale: que-

sta l'hanno ripresa tutti, con tanto di solidarietà al vicedirettore da vari giornalisti e addirittura dal Presidente del Senato, mentre un professorino filoputiniano ha stigmatizzato «l'insulto» e lo «scredito».

Insomma: dare dell'omosessuale a qualcuno, in Italia, crea ancora scandalo e viene interpretato come un danno infamante. Mentre se avessero dato del formidabile coglione allo scrittore, beh, sono sicuro: nessuno avrebbe avuto da ridire. Non è giusto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Editoriale

La nostra democrazia, la nostra vita
PIÙ CHE MAI
25 APRILE

PAOLO BORGNA

Mi capita spesso, da quando sono presidente dell'Istituto della Resistenza di Torino, di sentirmi chiedere: «Ma con tutti i guai che abbiamo oggi in Italia, ha davvero senso soffermarsi ancora su quanto è accaduto ottant'anni fa? Non c'è il rischio di sclerotizzare la nostra discussione e le nostre divisioni secondo parametri ormai superati?». Sarebbe facile rispondere che il passato può essere pericoloso quando di esso si rimane prigionieri. Ma che la Storia è sempre feconda se vi si riflette pensando al presente e guardando al futuro. E spesso insegna.

Un esempio dell'oggi: se ricordiamo quella che fu la questione del Sud Tirolo e delle sue diverse comunità linguistiche e il modo con cui fu risolta dall'accordo De Gasperi-Gruber in poi, ci sarà più facile comprendere quanto sia nefasta l'imposizione di una lingua come strumento di dominio su una minoranza linguistica. E questo ci aiuta a meglio comprendere la guerra russo-ucraina in corso.

Mi è però ancor più semplice rispondere utilizzando come apologo un episodio che Vittorio Foa amava raccontare. Condannato nel 1935, dal Tribunale speciale, a quindici anni di galera come organizzatore di Giustizia e Libertà, Foa ne era uscito nell'estate del 1943, grazie alla caduta di Mussolini, con il fisico fiaccato da otto anni di carcere duro. Dopo una vita trascorsa in battaglie politiche e sindacali nelle fila della sinistra non marxista, nel 1987 Foa era stato eletto senatore della Sinistra indipendente. Il primo giorno di convocazione del Senato incontra, in un corridoio, Giorgio Pisanò, ex combattente della Repubblica sociale e poi indomito militante missino. Pisanò gli va incontro dicendogli: «Caro Foa, dopo tanti anni di battaglie su fronti opposti, ci troviamo qui in Senato, a servire lo Stato pur con le nostre diverse idee. Possiamo stringerci la mano?». E Foa: «Certo, possiamo stringercela. L'importante è ricordarci che lei è qui, in Parlamento, grazie alla Costituzione; e la Costituzione c'è perché abbiamo vinto noi. Se aveste vinto voi, io sarei rimasto in galera e lì sarei morto». Per questo è giusto ricordare il 25 Aprile come data fondativa della nostra nazione e dell'Europa libera. Quando nell'agosto 1946, alla conferenza di Parigi, Alcide De Gasperi si rivolse agli altri leader europei con il celebre *incipit* - «Sento che tutto, tranne la vostra personale cortesia, è contro di me» - sapeva che sarebbe stato ascoltato con rispetto, anche perché tre anni prima l'organizzazione della Resistenza (partigiana e del primo embrione del nuovo Esercito italiano) contro l'occupante tedesco aveva difeso l'onore dell'Italia. Aveva affermato che non tutti gli italiani stavano con l'Italia che nel giugno 1940 aveva pugnalato la Francia già in ginocchio.

Per non dimenticare tutto questo, basti una domanda: se nel '40, dopo Parigi, anche l'Inghilterra fosse crollata; se non ci fosse stata la battaglia di Stalingrado; se nel '45, anziché l'Europa di Schuman, De Gasperi, Adenauer, Spaak e Spinelli avessimo avuto un continente dominato da Hitler, come sarebbero state le nostre vite? Il rispetto e la *pietas* per tutti i morti - anche di chi, per convinzione sincera e più spesso per costrizione, si trovò a militare nelle fila della Rsi - non potrà mai far dimenticare che, dopo l'8 settembre 1943, c'era una sola parte giusta: quella dei Resistenti. Lo capirono bene, in quei mesi, gli uomini e le donne di Chiesa che, esercitando il principio della carità nei confronti di tutti - in una quotidiana e infaticabile opera di aiuto alle persone, di facilitazione allo "scambio" di prigionieri, di tentativi disperati di strappare giovani ai plotoni di esecuzione - non posero mai sullo stesso piano libertà e oppressione, democrazia e dittatura. Non a caso, la Repubblica sociale di Mussolini non venne mai riconosciuta dalla Santa Sede.

continua a pagina 2

IL FATTO Il settantottesimo anniversario dalla cacciata del nazifascismo. Dall'Ucraina droni verso Mosca, arriva lo stop degli Stati Uniti

Liberiamoci dalle armi

Oggi il 25 Aprile, Mattarella: tenere viva la memoria. Dopo le polemiche, la premier Meloni sarà all'Altare della Patria
L'Istituto Sipri: record di spesa per gli arsenali nel mondo, + 127 miliardi in un anno. Usa e Cina i primi in classifica

Alla vigilia della festa della Liberazione dal nazifascismo arrivano le parole del capo dello Stato. Il governo resta però in ordine sparso. Attesa per la premier Meloni: dopo l'omaggio al Milite Ignoto (che poi sisposterà a Cuneo), non è escluso un gesto simbolico. Interviene Berlusconi: «La Resistenza è una pagina straordinaria», L'Onu: per le emergenze umanitarie servirebbe il 2,3% di quanto si spende in armamenti, ma si riceve molto meno. Guterres: l'invasione russa causa devastazioni.

Primopiano alle pagine 4, 5 e 6



L'altro editoriale

LA RESISTENZA AL MOSTRO NON È ANCORA FINITA

MARCO TARQUINIO

Settantotto anni fa fu Liberazione. Dal nazifascismo e dai massacri bellici, non dalle ingiustizie, dalle sofferenze e dai conflitti che sono inesorabile parte della vita degli uomini e delle donne e mobilitano la coscienza, la fede, l'impegno e la speranza di chi non si rassegna a esse e a essi. E ancora e sempre resiste.

Ha impressionato lo sforzo per fare piccolo e mediocre questo 25 Aprile, imprigionandolo in una rete di affermazioni e polemiche sconclusionate e persino avventate. Il 25 Aprile è quel che è: vittoria della democrazia, radice della nostra Repubblica, e senza la Liberazione non saremmo il popolo e l'Italia che siamo. Non un Paese perfetto e non il migliore tra tutti, e però nostro, per davvero di tutti noi, non più e non solo di un duce-padrone e del suo nero regime. Sì, ha impressionato questa piccineria assurda. Ma soprattutto ha impressionato che chi regge il timone dell'Italia e ne incarna e custodisce pro-tempore le Istituzioni non abbia mostrato sinora di vedere che cosa il 25 Aprile, liberazione dalla guerra, dice agli italiani nel tempo che viviamo e nel quale i grandi e i piccoli del mondo stanno di nuovo correndo alle armi. I dati del Rapporto Sipri appena pubblicato confermano l'escalation continua, cominciata prima della nuova tragica fase della guerra in Ucraina e da questa rafforzata. Noi europei nel 2022 siamo arrivati a spendere per i nostri apparati bellici più di quanto spendessimo alla vigilia della caduta del Muro di Berlino: circa 345 miliardi di dollari. È questo il domani che vogliamo per noi e per i nostri figli e le nostre figlie, per l'umanità di cui siamo parte? È questa la fedeltà di cui siamo capaci nella costruzione di pace alla quale ci chiama Cristo, principe della pace? Nessuno è troppo piccolo e nessuno deve sentirsi solo di fronte alla logica, agli affari e alla pratica della guerra, «mostro grande che picchia forte sulla povera innocenza della gente», come cantava con accorata forza e bellezza Mercedes Sosa. La Resistenza non è finita. È difficile, ma più che mai necessaria: liberiamoci dalle armi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMERGENZA A Roma su un volo militare

Italiani messi in salvo In Sudan non cessano scontri e massacri

La grande fuga dal Sudan. Mentre da una decina di giorni esercito e paramilitari si scontrano nella capitale Khartoum, metropoli da cinque milioni di abitanti, l'Italia sta portando a termine una complessa missione di salvataggio di quasi 150 connazionali intrappolati in città. Ieri un primo gruppo, costituito da 83 italiani e 13 stranieri, tutti in buone condizioni, è arrivato nella serata a Roma.

Primopiano a pagina 7

MIGRAZIONI Oltre 1.200 persone soccorse dalla Guardia costiera. In mare anche le Ong

Tre naufragi a Lampedusa decine di vittime e dispersi

Tre naufragi in poche ore, davanti a Lampedusa: tre barchini stracarichi che si ribaltano all'arrivo dei soccorsi. Tra i migranti salvati la Guardia costiera ha recuperato anche due corpi senza vita. All'appello mancano ancora decine di persone. Erano tutti partiti dalla Tunisia. E a Lampedusa è di nuovo emergenza umanitaria.

Primopiano a pagina 8

AGGRESSIONE A PISA

La psichiatra uccisa da un ex paziente
La protesta dei colleghi: ora sicurezza

Negrotti

a pagina 10

GIORNATA MONDIALE
Malaria, il vaccino speranza concreta

Alfieri a pagina 13



CONVOCAZIONE A RIMINI

Zuppi a RnS: carisma nel Cammino sinodale

Muolo a pagina 14

IL PROGETTO

Venti dei mari del Nord per l'energia verde Ue

Del Re a pagina 17

Nelle città del mondo

Eraldo Affinati

I morti e noi

A Forlì, nelle cui carceri mia madre venne bastonata dai nazisti e mio nonno, Alfredo Cavina, partigiano della 36ª Brigata Garibaldi, fu prelevato, insieme ad altri nove prigionieri, per essere fucilato il 26 luglio 1944 a Pieve di Quinta, sulla strada verso Cervia, tornò sempre volentieri: i fantasmi del passato danzano con prodigiosa evidenza e io devo soltanto rievocarli nella scrittura per farli vivere ancora. Fra le tante suggestioni non posso dimenticare il volto di Antonia Laghi che conobbi ormai anziana, prima nella sua abitazione non distante dal vecchio aeroporto, poi nella casa di riposo di via Anderlini intitolata a Pietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zangheri, dove trascorse gli ultimi anni, lucida e appassionata. Partigiana, femminista, antifascista. Andava nelle scuole a raccontare la Resistenza. Da giovane vide il cadavere di mio nonno, lasciato a imputridire sulla strada dai nazisti insieme agli altri con l'intenzione di intimidire la popolazione. Non potendo far altro, in quella estate selvaggia dai cui antri nacque la democrazia repubblicana, con le amiche che l'accompagnavano pose sui poveri corpi in segno di omaggio alcuni papaveri rossi. Quando l'andavo a trovare ci abbracciavamo senza parlare: sentivo che i morti pulsavano dentro di noi, avrebbero voluto intervenire ma non potevano farlo.

Agora

SCENARI

Byung-Chul Han e quella Rete senza più verità che rende l'uomo nichilista

Paliaga a pagina 18

INTERVISTA

Caruso: «Sant'Agostino e "La Città di Dio", il Vangelo preso sul serio»

Gazzaneo a pagina 19

GENOVA

La musica "resistente" di Alloisio e Dabbono per il partigiano Cinefra

Calvini a pagina 20





Riformista

Martedì 25 aprile 2023 · Anno 5° numero 81 · € 2,00 · www.ilriformista.it · Quotidiano · ISSN 2704-6885

Direttore Piero Sansonetti

25 Aprile 2023: il grido di libertà di Piero Calamandrei è sempre attuale. Oggi cortei in tutta Italia

ORA E SEMPRE RESISTENZA L'ANTIFASCISMO È LIBERTÀ, ACCOGLIENZA, GARANTISMO



Milano, 6 maggio 1945. Sfilano i capi della Resistenza. Il terzo da sinistra, con gli occhiali, è Ferruccio Parri, il quarto è il generale Cadorna, il quinto è Luigi Longo, il sesto Enrico Mattei

Piero Sansonetti

Scrisse così, Piero Calamandrei, il 4 dicembre del 1952, giusto settant'anni fa:

**Camerata Kesselring,
Su queste strade se vorrai tornare
Ci ritroverai ai nostri posti
Morti e vivi collo stesso impegno
Popolo serrato intorno al monumento
Che si chiama
ORA E SEMPRE
RESISTENZA**

Piero Calamandrei è stato uno dei padri della Costituzione Repubblicana. Era un grande giurista e aveva partecipato alle battaglie antifasciste durante il regime, prima con i fratelli Rosselli e con Giovanni Amendola, poi con il partito d'azione. Era un liberale. Compose quei versi che ho trascritto all'inizio di questo articolo per rispondere al generale Albert Konrad Kesselring che era stato il capo delle forze di occupazione tedesche in Italia. Kesselring fu condannato a morte da un tribunale italiano, ma poi, per intercessione degli inglesi, la pena era stata commutata in ergastolo e dopo sette anni di prigionia Kesselring fu liberato. Dopo la liberazione dichiarò che gli italiani avrebbero dovuto essergli grati, anzi, avrebbero dovuto costruirgli un monumento. I versi di Calamandrei iniziavano così: "Lo avrai, camerata Kesselring, il monumento che pretendi..."

"Ora e sempre resistenza" non è retorica. È una promessa, un progetto politico. È una speranza. È una idea di Italia. Per questo lo abbiamo scelto come titolo del Riformista in questo 25 aprile particolarmente turbolento.

Proprio le ragioni della turbolenza esaltano il valore di quel grido, e di quella preghiera laica di Piero Calamandrei. Sono passati quasi ottant'anni dalla caduta del fascismo e dalla vittoria della guerra partigiana, ma non è vero che l'idea di fondo, e la storia, e la ricchezza dell'antifascismo sono ormai definitivamente affermate. Lo dimostrano le dichiarazioni del Presidente del Senato, quelle del ministro Lollobrigida, e tanti commenti e articoli pubblicati dai giornali della destra. In Italia resta una forte componente reazionaria che ancora oggi tiene in serbo robuste nostalgie fasciste. E in questa fase condiziona e influenza in modo molto pesante il principale partito di governo, che è erede del Msi, che è erede del partito fascista. Le polemiche sul 25 aprile sono esclusivamente dovute a questo rifiuto dell'antifascismo, che non è più marginale. Allora bisogna chiedere che il fascismo sia proibito, che i suoi nostalgici siano rasi al suolo? Certamente no. Il fascismo resta una idea politica - per me atroce: ma un'idea politica - e come tutte le idee politiche ha pieno diritto ad essere espressa. Semplicemente bisogna respingere le fantasie di chi pensa che il fascismo sia morto, e si indigna se in alcune zone della politica italiana e soprattutto della sinistra si insiste per rilanciare i valori dell'antifascismo e per combattere le politiche e le idee reazionarie. Ora e sempre resistenza vuol dire semplicemente questo: continuiamo a difendere i valori che vinsero il 25 aprile.

Quali sono? Ecco su questo è bene essere chiari ed eventualmente dividersi. I valori non sono le bandiere, i ricordi, la retorica, gli slogan vecchi e troppe volte sentiti.

CONTINUA A PAGINA 4

Le celebrazioni all'Altare della Patria

ATTESA PER LE PAROLE DI MATTARELLA

Aldo Torchiario



Festività solenne e mai tanto importante come oggi, il 25 aprile. Si guarda al Colle più alto. Il Presidente della Repubblica già ieri ha concesso un'anteprima di quel che dirà oggi: "Non

dimentichiamo chi ha lottato per quegli ideali di indipendenza e di libertà che permisero la Liberazione dell'Italia dall'oppressione nazifascista". Oggi sarà all'Altare della Patria con Giorgia Meloni e Ignazio La Russa.

A pagina 4

Morti e dispersi

LAMPEDUSA, TRE NAUFRAGI IN POCHE ORE



Tre naufragi sono avvenuti nel Mediterraneo Centrale nella sola giornata di ieri. Secondo le testimonianze dei sopravvissuti, sarebbero una trentina i migranti dispersi, mentre è stato recuperato il cadavere di una donna. La Guardia Costiera

fa sapere di aver soccorso 35 imbarcazioni portando in salvo circa 1200 persone, tutte sbarcate a Lampedusa. "Dall'inizio dell'anno il numero dei morti accertati nella rotta del Mediterraneo Centrale sfiora le 500 vittime", ricorda il Centro Astalli. "un'emergenza umanitaria di cui farsi carico immediatamente".

Le polemiche sulla pillola gratuita

LA LIBERTÀ DELLE DONNE FA PAURA



Fratelli d'Italia ha detto no alla decisione, ancora da confermare, dell'Agenzia italiana del farmaco di rendere la pillola anticoncezionale gratuita. Il motivo? Secondo

loro il vero problema è un altro: combattere la denatalità. Si vuole così calpestare la libera scelta di una donna di decidere se volere o meno un figlio.

Angela Azzaro a pagina 5



INTERVISTA A MONI OVADIA

«GLI ITALIANI HANNO DIRITTO DI DIRE SÌ O NO ALLA GUERRA: È LA DEMOCRAZIA»

«Basta ipocrisie, siamo già dentro questo conflitto alla faccia della Costituzione», accusa l'attore e regista, tra i promotori di un referendum contro l'invio di armi all'Ucraina



Umberto De Giovannangeli

Moni Ovadia è tante cose. Attore, cantante, musicista, scrittore. Soprattutto, è uno spirito libero, che sa andare controcorrente, alla faccia del pensiero unico veicolato dalla comunicazione mainstream. Sulla guerra. E non solo. E sulla guerra Moni Ovadia è uno dei promotori del referendum contro l'invio di armi all'Ucraina. E a *Il Riformista* ribadisce: «La guerra non si sconfigge con la guerra. E poi c'è un problema di democrazia. Gli italiani hanno il diritto di poter dire la loro su una questione vitale come è quello di partecipare ad una guerra. Perché smettiamola con l'ipocrisia di una politica che tira il sasso e poi cerca di nascondere la mano. L'Italia, come l'Europa, è già dentro questa guerra, alla faccia dell'articolo 11 della nostra benedetta Costituzione antifascista». A proposito di fascismo e antifascismo. Moni Ovadia è in giro per l'Italia a portare in scena, assieme ad Aldo Cazzullo, lo spettacolo *Il Duce delinquente*. «Mussolini è di più di un delinquente - rimarca Ovadia - : un criminale di guerra e un assassino di massa che ha provocato la morte di centinaia di migliaia di esseri umani anche italiani». E ai revisionisti storici oggi al governo, o che ricoprono altissime cariche istituzionali, come il presidente del Senato Ignazio La Russa, che contestano l'azione dei partigiani a Via Rasella, Moni Ovadia ribatte: «Quelle dei partigiani furono azioni militari, un popolo deve ribellarsi all'occupante. C'erano i nazisti che deportavano cittadini italiani e bisognava stare a guardare o collaborare con gli aguzzini?».

La guerra d'Ucraina è entrata nel secondo anno. A dettar legge è la "diplomazia delle armi". E la politica?

La politica è morta e da parecchio. Oggi c'è la "partitica", non la politica. Le iniziative non ci sono più. In Occidente comandano gli americani. Se ti collochi fuori come governo ti fanno saltare, magari con qualche atto speculativo. Se non sorge un grande movimento dal basso, non soltanto in Italia ma in tutta Europa, andrà avanti così. Continueranno a fare quello che dettano le agende degli americani sulla base delle loro elezioni. Biden andrà avanti così per vedere poi cosa succederà con le presidenziali del 2024. Dal punto di vista della politica estera, i Democratici americani sembrano peggio dei Repubblicani. Quella tra Democratici e Repubblicani è una distinzione che attiene solo alla politica interna degli Stati Uniti. Certo, i Repubblicani hanno un orientamento reazionario sui diritti civili, lo sappiamo. Ma in politica estera quelli che hanno combinato i peggiori disastri sono i Democratici. C'è di più.

Cos'altro ancora?

Solo la dabbenaggine senza confini di gran parte dei nostri sedicenti politici, può portarli a pensare che la politica estera degli Stati Uniti sulla guerra, ieri come oggi, dipenda dalle elezioni americane. Dipende soprattutto dagli interessi della lobby politico-militare che già segnalava negli anni '50 Dwight Eisenhower. Ma quale più grande democrazia del mondo. Gli Stati Uniti sono una oligarchia, non una democrazia. Gran parte dei cittadini sono tagliati fuori de facto dalla elaborazione delle decisioni.

E l'Europa?

L'Europa non esiste politicamente. Esiste solo per regolare le questioni che interessano i grandi potentati economici, alle Banche centrali e quelle robe lì, che poi si occupano di fare e imporre le politiche di austerità, deprimere i salari dei lavoratori oppure fare come Macron che aumenta l'età pensionabile. Ma i francesi gliel'hanno cantata. Avrà fatto la legge, ma a mio avviso Macron è politicamente finito. Non ha voluto il referendum, perché se l'avessero fatto, il mantenimento dell'età pensionabile avrebbe vinto e alla grande. La Francia ha una tradizione rivoluzionaria. Questi quando menano le mani lo fanno veramente. Non sono mica come noi che facciamo un'ora di sciopero alternato e poi si tira avanti. Io detesto la violenza. Ma i francesi che sono scesi nelle strade per manifestare hanno ragione da vendere. Decidono delle loro vite e dovrebbero stare zitti e buoni? Anche la storia dei grandi invasi delle acque per favorire le coltivazioni intensive. Tutto fatto a favore delle multinazionali, dei grandi potentati finanziari. In totale spregio dei diritti dei cittadini. Poi ovviamente ci sono politici più capaci e me-

Fascismo eterno

«I Meloni e i La Russa dovrebbero ricordare che se oggi fanno politica liberamente è perché a vincere, allora, fu la Resistenza. Verso i proto o post fascisti provo pietà, vergogna, imbarazzo, oltreché indignazione». **La sinistra? «A Schlein dico: più radicalità»**

no capaci. Decisamente, in Europa, la Merkel è stata la politica più capace, ha fatto il salario minimo garantito. Li lo fanno i conservatori. Qui da noi quelli del Pd ne parlano a mezza voce, tremando. Io non m'interesso più di quella politica. Oltretutto una noia. Quando ascolto un talk show mi verrebbe da dire: ma ragazzi state giocando a Risiko o state parlando di politica?! Il nulla mescolato col niente, traduzione italiana di un celebre detto siciliano.

In una intervista a questo giornale, Edith Bruck ha affermato, senza addolcimenti o giri di parole, che ci governa dice e fa cose fasciste

Edith Bruck la sa lunga, ha visto molto ed è una donna di grande lucidità. Concordo con molte delle cose che ha detto, sull'oggi e sul passato. Con un'aggiunta, se posso permettermi...

Certo che sì.

Dire certe cose fasciste o parafasciste, che a volte trascendono nel ridicolo come i musicisti pensionati di Via Rasella inventati da La Russa, a me pare soprattutto un mezzo di distrazione di massa. Ho l'impressione che non sappiamo bene cosa fare. E allora si fa un po' di casino. E si discute sull'ultima uscita di La Russa che afferma che la Costituzione non parla di antifascismo. Per forza che non ne parla. Perché è antifascista ogni sua parola. Meloni e La Russa, e tanti altri come loro, eredi del fascismo, non solo dovrebbero essere degni della Costituzione antifascista sulla quale hanno prestato giuramento, ma dovrebbero ricordarsi che se oggi fanno politica liberamente è perché a vincere allora fu la resistenza. Il fascismo è stato in tutto e per tutto un crimine. E questo non è "soltanto" un giudizio

storico-politico che dovrebbe essere unanime. E' qualcosa di più. E' un giudizio etico, che va oltre il ventennio e che riguarda le idee, i principi del fascismo che sono sopravvissuti alla caduta di quel regime criminale. Il "Fascismo eterno", per dirla con Umberto Eco. Verso questi proto o post fascisti provo un sentimento che mi è difficile sintetizzare: pietà, vergogna, imbarazzo, oltreché indignazione. La sostituzione etnica! Ma di che cosa parlano. A parte che nel corso di un secolo - 1870-1970 circa - sono emigrati 30 milioni di italiani. Cosa facciamo, ce li ripigliamo indietro? La storia dell'umanità è una storia di emigrazioni. Tutti prima o poi l'hanno fatta. Non vogliono affrontare i problemi veri. Perché per affrontarli ci vuole un livello di autorevolezza e capacità che in questo momento non esistono da nessuna parte.

Che idea si è fatto di Elly Schlein?

Ho simpatia per lei. E' una donna competente. Da parlamentare europea ha fatto cose buone. Tuttavia...

Tuttavia?

Quelli del Pd sono ancora troppo tremebondi. A Elly mi permetto di dire: più coraggio, più radicalità, più sinistra, quella vera. Un partito di sinistra dovrebbe fondare la sua azione su 5 punti basilari.

Quali?

Scuola pubblica. Sanità pubblica. Pace, non atlantismo, l'atlantismo è un ferro vecchio che sta distruggendo quel poco che avevamo di Europa. Uguaglianza, cioè giustizia sociale. E un investimento massiccio sulla cultura, perché stiamo diventando un paese di ignoranza abissale. Se in Germania c'è un salario minimo di 12 euro, in Italia lo proponiamo di 14 euro all'ora. Basta con questa storia di tremare. Con il lavoro ridotto ad una servitù. Basta. Il lavoro deve costruire dignità, società. Deve essere pilastro di una cultura del convivere. Sono molto pessimista. Ma continuo a fare la mia militanza, non più nei partiti, però. Vado con gli operai Gkn, sono con i palestinesi, con i curdi, ovunque ci sia bisogno di me. Non mi nego mai. Ma la politica partitica...che fa oltre ad andare nei talk show a chiacchiere? Un rito vuoto, sempre fine a se stesso, irrilevante. Non ce ne è uno che affronti il merito le questioni. Parte l'insulto, parte l'etichetta come quella di essere "putiniano" perché osi andare contro il pensiero militarista e i suoi aedi mediatici. L'ho già detto e qui lo ripeto: oggi c'è un rifiuto totale a ragionare sulle origini della guerra. La vulgata è che Putin è impazzito, chiunque dica il contrario è un pericoloso putiniano.

Sono pacifista, e lo rivendico con orgoglio e fierezza. Come lo era Aldo Capitini o Gino Strada, solo per fare dei nomi. Per non parlare di Papa Francesco, silenziato, oscurato perché contro la guerra e contro chi si arricchisce con essa. La guerra non è mai la soluzione. La guerra è il problema. Vede, io non faccio più quello che è utile. Faccio quello che ritengo giusto. Se mi dicono: vota questo perché sennò viene quello...in questo modo i democristiani c'hanno fregato per quarant'anni. Per votare voglio una ragione. In questo momento non ce l'ho. Non c'è nessuno che mi dà una ragione. Un partito che s'impegni, lotti per costruire un modello di società. Si vive come i criceti, girando sullo stesso meccanismo. Non io, grazie. Non m'interessa.

Al centro
Moni Ovadia

PAROLE, COSTITUZIONE E DEMOCRAZIA

Andrea Pugiotto

1. Le inascoltabili e, prima ancora, indicibili dichiarazioni del Presidente del Senato («la parola antifascismo non c'è nella Costituzione») e del Ministro della sovranità alimentare («non possiamo arrenderci all'idea della sostituzione etnica») meritano tutto il biasimo ricevuto nei giorni scorsi. Possono, però, rappresentare una (ancorché pessima) occasione per piantare alcuni picchetti attorno alla corretta lettura della Costituzione e all'uso del linguaggio nelle democrazie. A futura memoria, se la memoria ha un futuro in un paese dove diffusa è la propensione a manipolarla.

2. La goffa autodifesa della seconda carica dello Stato, tesa a derubricare la propria affermazione a mero rilievo filologico, non è credibile. Parlamentare e avvocato di lunga esperienza, il Presidente La Russa ha familiarità con l'esegesi dei testi giuridici. Sa bene, dunque, che «l'interpretazione meramente letterale delle disposizioni normative, metodo primitivo sempre» (Corte costituzionale docet: sent. n. 1/2013), lo è ancor più se la si applica alle disposizioni costituzionali. Per loro natura, infatti, le Costituzioni sono uno spartiacque nella storia di un Paese. Separano il «prima» dal «dopo». Nate da un evento traumatico, introducono principi e strutture a negazione dell'ordinamento precedente. La nostra non fa eccezione: nella sua trama normativa, infatti, descrive (e prescrive) una Repubblica che è il calco rovesciato del fascismo, proprio perché frutto della lotta a quel regime.

3. È l'interpretazione sistematica tra le sue disposizioni, innanzitutto, a rivelarne l'intrinseca matrice antifascista.

All'organicismo totalitario del ventennio, che voleva «tutto nello Stato, niente al di fuori dello Stato, nulla contro lo Stato», i Costituenti rispondono capovolgendo la piramide: è infatti nel principio personalistico, anti-totalitario per eccellenza, che trovò espressione l'unità antifascista in Assemblea Costituente. L'idea, cioè, che la dignità di ogni persona è anteposta allo Stato, chiamato semmai a riconoscerla e a garantirla. La presa di distanza dal passato è netta, e non si limita alle sole affermazioni di principio. Così è per il tratto costitutivo e identitario del fascismo: il ricorso alla violenza, sistematico e organizzato, per affermare il partito-Stato. La Costituzione riconosce, invece, il massimo di pluralismo politico possibile, ma non è ingenuamente irenica. Impone, infatti, il metodo democratico nella competizione tra partiti (art. 49). Vieta le associazioni segrete e le associazioni paramilitari (art. 18). Ripudia il concetto di ordine pubblico in senso ideologico (clava con cui il fascismo colpì le libertà riconosciute dallo Statuto albertino), declinandolo in un'accezione solo materiale. Il denominatore comune a questa costellazione normativa è la messa al bando dell'uso o anche solo della minaccia della violenza nella lotta politica: perché la democrazia liberale è conflitto senza spargimento di sangue, e la sua Costituzione non tollera gli intolleranti.

4. La comprensione di altre disposizioni costituzionali richiede un diverso criterio di lettura: la c.d. interpretazione storica, che mette a valore l'intentio dei Costituenti.

Vale per la XII disp. trans.fin. a tenore della quale «è vietata la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista» (1° comma). L'aggettivo («disciolto») guarda al passato, mentre il sintagma («sotto qualsiasi forma») guarda al futuro: insieme, certificano l'irriducibilità del fascismo alla nuova Costituzione.

Guarda, invece, contemporaneamente al passato e al futuro il suo 2° comma, precisando che le conseguenti limitazioni «al diritto di voto e alla eleggibilità» sono circoscritte a un quinquennio e valgono solamente «per i capi responsabili del regime fascista». Un temporaneo interdetto che, con le amnistie del 1946 e del 1953, compone la strumentazione giuridica con la quale si garanti una transizione pacifica dal vecchio al nuovo regime, in un Paese diffusamente compromesso – ad ogni livello – con il fascismo.

In senso giuridico-politico, dunque, la pacificazione c'è già stata allora. Ecco perché i ciclici inviti alla concordia nazionale sono tutti anacronistici. Non siamo più immersi in una guerra civile. Né ci sono torti e ragioni da patteggiare.



LA RUSSA E LOLLOBRIGIDA? LE LORO NON SONO GAFFE, HANNO UN PROGETTO

→ Simili esternazioni sono come tanti carotaggi scavati per saggiare la capacità di reazione o il grado di assuefazione del Paese. Uno spostare sempre più avanti un'ideale linea rossa invalicabile, per trasformare in senso comune pensieri un tempo relegati ai bar di paese

5. All'opposto del Presidente La Russa, il ministro Lollobrigida evoca una parola citata in Costituzione: «razza». Ma dimostra di non capirne l'uso che intesero farne i Costituenti. Dal punto di vista scientifico, infatti, quel lemma è semplicemente sbagliato, perché non esiste una nozione biologica di razza applicabile alla specie umana. Eppure compare nell'art. 3 Cost. («Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali») per scelta deliberata dell'Assemblea Costituente: non come concetto scientifico, ma – anche qui – quale memento del passato e ammonimento per il futuro.

La nostra storia, infatti, ha conosciuto durante il fascismo il Manifesto della Razza (secondo cui «esistono grandi razze e piccole razze» e che «è tempo che gli italiani si proclamino francamente razzisti») con le sue riviste di complemento (*La Difesa della razza*, *La Nobiltà della stirpe*, *Il Diritto Razzista*, *Razza e civiltà*) e la conseguente legislazione razziale, cioè razzista, del 1938. Ha avuto i suoi alacri campi di concentramento alla Risiera di San Sabba come a Fossoli, Ferramonti di Tarsia, Bolzano, Bagno a Ripoli. Quello italiano va annoverato fra i «regimi fascisti europei che consegnarono propri concittadini ai carnefici» nazisti, di cui ha parlato ad Auschwitz, giorni fa, il Capo dello Stato Mattarella. Ecco perché si scrisse quella «parola maledetta» nell'art. 3 Cost., proprio «per negare il concetto che vi è legato, e affermare l'eguaglianza assoluta di tutti i cittadini» (così Meuccio Ruini, in Assemblea Costituente).

6. Come già in Francia e in Germania, anche in Italia non mancano iniziative finalizzate alla cancellazione della parola «razza» dal testo costituzionale. Il motivo? La sua permanenza, alimentando la fallace convinzione che diverse razze umane esistano davvero,

può rivelarsi un potenziale pretesto per rinnovate visioni razziste.

È vero il contrario. Come ci ricorda il linguista Federico Faloppa, quella parola va preservata «proprio perché paradossalmente il senso comune (e il linguaggio attraverso cui questo si trasmette) è ancora intriso del concetto di razza». In questi casi, agli aggiustamenti nominali della *cancel culture* è preferibile l'eccezione simbolica di un divieto perentorio. Come nella più classica eterogenesi dei fini, una modifica dell'art. 3 Cost. potrebbe indebolire l'attuale presidio a difesa dell'eguaglianza e contro discriminazioni ispirate a pregiudizi razziali. Ecco perché stordisce che un ministro, evocando l'idea di una sostituzione etnica in atto, non si accorga di avvalorarne la consistenza. Come se il concetto di razza avesse ancora dignità scientifica e corso legale.

7. Detto tutto ciò, resta l'interrogativo di fondo: perché fare (e reiterare, nel caso del Presidente La Russa) esternazioni così irricevibili? Certamente per ignoranza, nel senso proprio di chi ignora ciò di cui pure parla: questa l'autodifesa del ministro Lollobrigida, che a ben vedere ne aggrava – invece di scriminare – la responsabilità.

Forse per il proprio portato biografico, come ipotizza Flavia Perina (*La Stampa*, 22 aprile): se è così, dovrebbe allora subentrare la competenza di un bravo psicoterapeuta. Nel frattempo, però, meglio sarebbe tacere per non scaricare i propri fantasmi sull'istituzione che si ricopre pro tempore.

Probabilmente per attitudine alla menzogna, cui i soggetti investiti di potere spesso cedono pur di acquisire consenso, conseguire un risultato, difendersi da un'accusa. E in politica, difficilmente la menzogna è isolata e solitaria, perché necessita di essere ribadita e condivisa. Il che ne fa un serio problema per le democrazie, che si reggono sul ragionevole affidamento che quanto detto dai responsabili politici corrisponda al vero.

Personalmente, propendo per un'ulteriore risposta. Simili esternazioni sono come tanti carotaggi, via via sempre più profondi, scavati per saggiare la capacità di reazione o il grado di assuefazione del Paese. Uno spostare sempre più avanti un'ideale linea rossa invalicabile, mirando a trasformare in senso comune pensieri e parole un tempo relegati ai bar di paese. Non sono gaffe, ma tappe di una strategia consapevole.

Sia come sia, enorme è il potere delle parole di chi è al potere. Ha capacità performative e trasformative. È in grado di creare le cose, se veicolato in atti normativi. Nasce da qui l'obbligo per i soggetti delle istituzioni di non usare un linguaggio corrotto. Un obbligo che dovrebbe valere sempre: quando si scrive una legge, si interviene in pubblico, si rilascia un'intervista o si partecipa a un talk show.

In democrazia, conta la qualità delle parole che si mettono in circolo: devono essere informate, fondate, precise, a basso tenore emotivo. È, questa, una responsabilità ignorata da troppi, sicuramente trascurata dal Presidente del Senato e dal Ministro.

8. La polemica politico-memoriale attorno alle celebrazioni del 25 aprile, vissuta come festa divisiva e non inclusiva, poggia anche su questa base lessicale lastricata da parole deliberatamente sbagliate e da reticenti e omissivi silenzi.

Ci sono però dei colpi di gong con cui la storia richiama tutti – *in primis* i vertici delle istituzioni – a confrontarsi con i tornanti decisivi della vita collettiva. Come quello che rimbomberà il 10 giugno 2024, a cent'anni esatti dal rapimento politico e della barbara uccisione di Giacomo Matteotti. Quali parole adopereranno i vertici di Palazzo Chigi e di Palazzo Madama? Nel dubbio, segniamoci la data sul calendario.

Nelle foto
Ignazio La Russa e Francesco Lollobrigida

Gli scherzi del meteo hanno deluso i residenti, ma non hanno fermato gli arrivi da fuori regione. Pienone al Trasimeno

In giro più turisti che umbri

Con il Corriere un inserto di 8 pagine
Comunali di Terni
Domani sondaggio

■ Risultati sorprendenti da un sondaggio elettorale che abbiamo commissionato alla TechnoConsumer tra i residenti del Comune di Terni. Domani, mercoledì, pubblicheremo un inserto speciale di 8 pagine con tutti i dettagli. Un'iniziativa con la quale abbiamo voluto tastare il polso degli elettori chiamati, il 14 e il 15 maggio prossimi, alle urne per le Amministrative 2023 che dovranno eleggere il nuovo sindaco e i componenti del prossimo consiglio comunale di Terni.

L'intervista

Maurizio Mastrini, pianista
"Con la musica
avvero i sogni"

di **Nicola Uras**

PERUGIA

■ Da un'officina di Piegaro al Carnegie Hall di New York. I sogni come benzina per affrontare nuove sfide, ideare ...
[continua a pagina 9]

La replica

"Sanità, da sinistra
solo propaganda"

di **Stefano Pastorelli***

■ Mettere il paziente al centro garantendo risposte tempestive e corrette a chi ne faccia richiesta: è questo uno degli scopi principali della delibera proposta dall'assessore...

*Capogruppo della Lega in consiglio regionale
[continua a pagina 12]

Il commento

Grifo-Fere c'è chi
ci crede e chi no

di **Luca Mercadini**

■ C'è chi ci crede e chi no. Chi, come Castori, non si arrende nonostante gli ultimi poco confortanti risultati (pallido eufemismo) e chi, come Lucarelli, non vuole sentir parlare di playoff ...
[continua a pagina 39]

Il punto sulla A

Il gioco più bello
resta all'italiana

di **Italo Cucci**

■ Raspadori ha segnato il gol della vittoria. Viva il Napoli. Viva l'Italia. Di Maria e Vlahovic, partiti dalla panchina, avevano appena provato a omaggiare la loro Signora. Inutilmente. Anzi, ...
[continua a pagina 46]

PERUGIA

■ Come previsto il Ponte del 25 aprile, già da venerdì scorso, ha portato in Umbria migliaia di turisti. In molte città si registra il tutto esaurito. Pienone soprattutto nell'area del Lago Trasimeno. Ieri il meteo, dopo due giornate di grande caldo e cielo prevalentemente sereno, ha giocato, soprattutto in mattinata, qualche scherzo con piogge in-

tense e anche grandinate. L'ondata improvvisa del maltempo ha deluso gli umbri, molti dei quali hanno rinunciato agli spostamenti interni e a raggiungere le località di mare, solitamente le preferite già nei Pontici di primavera, ma non ha fermato gli arrivi da fuori regione. Grande traffico su tutte le superstrade e, in particolare, ai principali caselli dell'A1 di ingresso all'Umbria, Orte e Valdichiana.

→ alle pagine 2 e 3 **Gabriele Burini** e **Martina Ricci**

Con la grandine la Somma è un flipper



Disagi La grandinata ha paralizzato il traffico causando la chiusura della Flaminia ieri pomeriggio → a pagina 5 **Chiara Fabrizi**

Perugia Messo a punto il piano per il personale
Il Comune dà lavoro
52 assunzioni entro l'anno

→ a pagina 13 **Sabrina Busiri Vici**

Narni In esposizione anche opere di Banský
Lunedì apre il primo museo
dedicato alla Street Art

→ a pagina 34 **Antonella Lunetti**

L'informazione
raddoppia



Euro 1,50*

*Abbinamento obbligatorio, non vendibili separatamente

Un 25 aprile
di cerimonie
e ricordi

PERUGIA

■ L'Italia e l'Umbria oggi celebrano il settantottesimo anniversario del 25 aprile. "Non dimenticare quanti hanno lottato per la difesa degli ideali di indipendenza e di libertà" ha detto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

→ alle pagine 6 e 7

Nicola Uras
e **Michael Clemente**

all'interno
Le pagine
degli animali



e le vostre foto

CVR
dal 1980 l'edilizia in buone mani

ECOSAN INTONACO ITALIANO

- ✓ AD EFFETTO SANIFICANTE PERMANENTE
- ✓ AD AZIONE DISINFETTANTE E BATTERICIDA
- ✓ MIGLIOR COMFORT ABITATIVO
- ✓ IDEALE IN CASO DI UTILIZZO DI CAPPOTTO ESTERNO

www.cvr-italy.com | info@cvr.it | f i n

VAM e Vincenzo Monetti
PRESENTANO

Block Devils SHOW

Sir Safety Susa Perugia
vs.
Valsa Group Modena

OGGI ORE 18 PALABARTON - PERUGIA

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Giovedì e venerdì
Con Il Sole 24 Ore
la guida aggiornata
a tutte le novità
del Superbonus



— a 1,00 euro
più il prezzo
del quotidiano

Tribunale Spoleto
Condannato
per calunnia
il querelante
per diffamazione

Alessandro Galimberti
— a pag. 34



VALLEVERDE

FTSE MIB **27537,07 -0,75%** | NATURAL GAS DUTCH **39,30 -3,56%** | SOLE24ESG **1251,80 -0,30%** | SOLE40 **992,87 -0,68%** | **Indici & Numeri → p. 35 a 39**

DOMANI LA PROPOSTA DELLA COMMISSIONE UE

Riforma Patto di stabilità, parità di trattamento e flessibilità le linee guida

Beda Romano — a pag. 2

2024

FINE DELLA SALVAGUARDIA
Dal 2024 non sarà più in vigore la clausola di salvaguardia generale del Patto di stabilità e crescita. In assenza di una revisione torneranno quindi i limiti del 3% del rapporto deficit/Pil e 60% del rapporto debito/Pil

PNRR/1

Per i porti durata delle concessioni misurata in base agli investimenti progettati

Perrone e Trovati — a pag. 6

PNRR/2

Operazione dati della Pa in cloud, per ministeri e Asl parte la corsa a 570 milioni

Carmine Fotina — a pag. 6

PANORAMA

IL 25 APRILE

Mattarella: occorre tenere viva la memoria della Liberazione

Il Presidente della Repubblica Mattarella, durante una cerimonia al Quirinale per il 78° anniversario della Liberazione, ha lodato «l'impegno e la determinazione» delle associazioni combattentistiche che ogni giorno tengono viva la memoria di un periodo tra i più drammatici della storia, contribuendo a far conoscere e non dimenticare quanti hanno lottato per la libertà. — a pagina 9

Germania, contratto Pa anti rincari

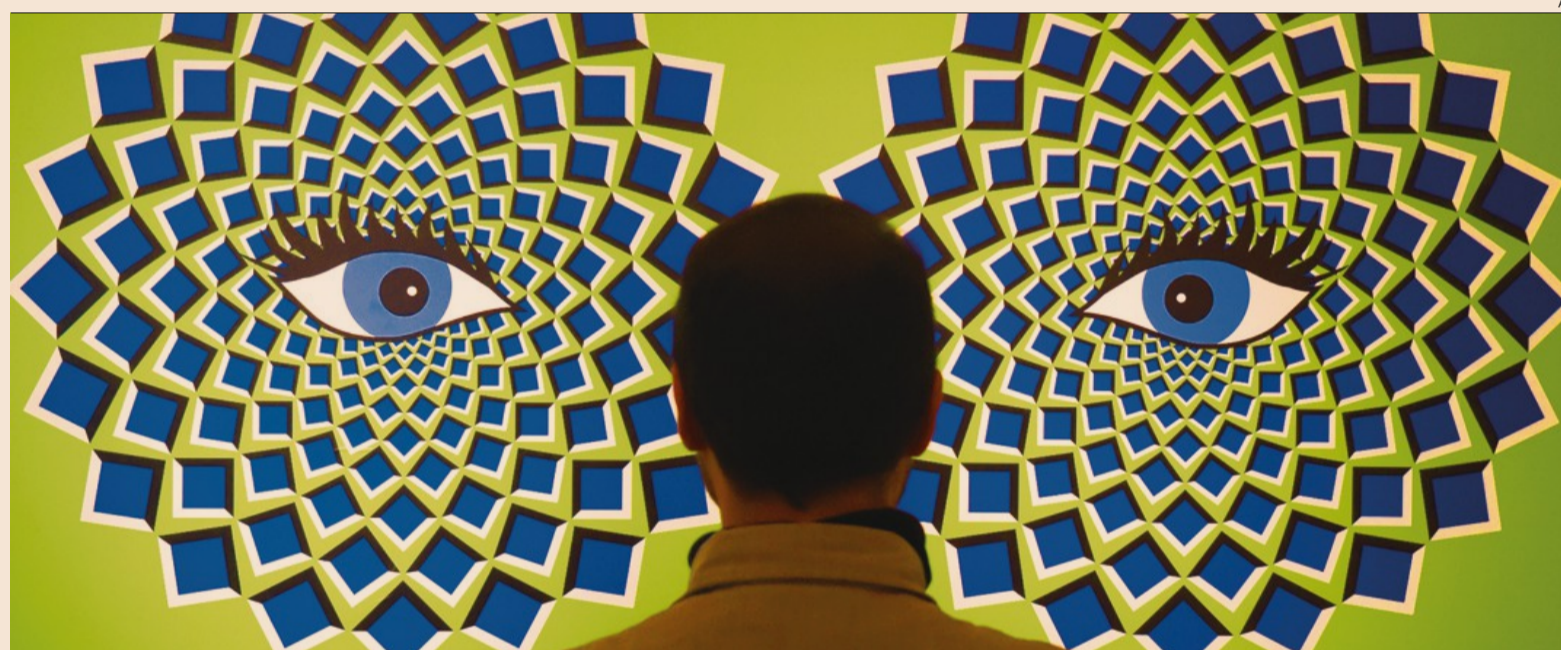
Stipendi e inflazione

L'accordo prevede aumenti reali intorno al 5% con costi per 22 miliardi

È il più oneroso di sempre Ha una durata di 24 mesi a partire da gennaio 2023

L'accordo salariale per 2,5 milioni di dipendenti pubblici siglato in Germania sabato notte è il più costoso di sempre sia per il governo centrale che a livello locale. I costi stimati sono di circa 17 miliardi per comuni e città e 5 miliardi per il governo federale. L'accordo copre 24 mesi e prevede un aumento reale delle retribuzioni intorno al 5%.
Bufacchi — a pag. 5

SALUTE 24



Psicofarmaci in primo piano. Cresce l'interesse delle case farmaceutiche per sostanze vietate che potrebbero però dare buoni risultati nella cura di diverse patologie

La cura del Long Covid guarda alle terapie con Lsd

Dopo decenni nei quali la ricerca era stata abbandonata, negli ultimi anni fioriscono studi e cresce l'interesse delle aziende farmaceutiche per una serie di sostanze ancora vietate, come l'Lsd, che potrebbero determinare una svolta nella cura di molte malattie psichiatriche, dalla depressione all'Alzheimer e anche in quella del Long Covid.

Agnese Codignola — a pag. 22

Migranti, tutti i numeri dell'emergenza

Esodo nel Mediterraneo

Partenze salite del 300%, nei centri 115mila stranieri Flop dei ricollocamenti

Partenze su del 300% con quasi 30mila sbarchi in Sicilia. Soccorsi con navi e aerei sestuplicati mentre nei centri di accoglienza sono ospitati 115mila migranti e i ricollocamenti si sono dimostrati un flop. Sono alcuni dei numeri che segnalano quanto si sia alzata l'asticella dell'emergenza immigrazione.

Manuela Perrone — a pag. 5

PENSIONI/1

Test su quota 103: così la rinuncia taglia l'assegno

Fabio Venanzi — a pag. 7

PENSIONI/2

Riforma di sistema non contemplata dai pareri sul Def

Marco Rogari — a pag. 7



Sotto pressione. La sede di Berna

PERSI 62 MILIARDI

Credit Suisse, la fuga degli asset non è finita con il salvataggio da parte di Ubs

Lino Terlizzi — a pag. 24



IL 78° ANNIVERSARIO

RICORDO DA RAVVIVARE NEL TEMPO

di **Giovanni Maria Flick**
— a pagina 11



Liberazione. Sergio Mattarella invita a non dimenticare

LA LIBERAZIONE

LA SCINTILLA CHE AVVIÒ LA RINASCITA

di **Giuseppe Lupo** — a pag. 11

TRASPORTO AEREO

Ita-Lufthansa, trattativa prorogata al 12 maggio

I tempi della trattativa per l'acquisizione di Ita Airways da parte di Lufthansa sono stati prorogati fino al 12 maggio per mettere a punto alcuni dettagli tecnici. — a pagina 25

INDUSTRIA

Dazi green, per la carta 680 milioni di costi in più

Il nuovo regolamento europeo sugli scambi di anidride carbonica prodotta potrebbe comportare per l'industria della carta fino a 680 milioni di costi aggiuntivi. — a pagina 15

Rapporti

Moto & Scooter

Le novità di stile e tecnologia

— Da pagina 17 a pagina 20

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
1 mese a soli 4,90 €. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

LA GUERRA

Dal Vietnam al Sudan
le fughe dell'Occidente

DOMENICO QUIRICO

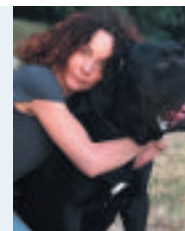


Ritirarsi. Anzi no: fuggire scappare darsela a gambe. Svelti! prima che accada l'irreparabile, la trappola si chiuda. L'orribile parola incombe: allarme rosso, evacuazione dei concittadini. LONGO - PAGINE 14-15

LA STORIA

Noi psichiatri, Barbara
e la rabbia dei pazienti

ROSANNA CARDIA



Sono psicologa a Pisa. Ho conosciuto l'adottata Barbara Capovani lavorando con lei in carcere e poi al Serd, dove tuttora presto servizio. Era una professionista molto garbata.

- PAGINA 29 FIORINI E SERRA - PAGINA 23



LA STAMPA

MARTEDÌ 25 APRILE 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € (CON SPECIALE 25 APRILE) II ANNO 157 II N.112 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN.L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DOB-TO II www.lastampa.it



IL 25 APRILE: MELONI ALL'ALTARE DELLA PATRIA. CROSETTO E SANTANCHÈ COL CAPO DELLO STATO. POLEMICHE SULLA RUSSA A PRAGA. BERLUSCONI: FESTA DI TUTTI

Ora e sempre Resistenza

Mattarella oggi a Cuneo: "Teniamo viva la memoria di chi ha combattuto in difesa dei nostri ideali e della democrazia"

IL LAVORO

Decreto dignità addio per 3 milioni di contratti
La rabbia dei sindacati
"Ancora più precariato"

PAOLO BARONI

In ballo c'è la vita di 3 milioni di lavoratori. Tanti sono quelli assunti con un contratto inferiore a un anno che avranno condizioni diverse. - PAGINA 8

IL CAPITALISMO

Lo stipendio indecente del capo di Google

RICCARDO LUNA



È vero che nella vita ci si abituava a tutto. Ci abituiamo a trovare le scale mobili rotte nella metro e alle fanfaronate di molti politici. - PAGINA 25

LA FINANZA

Goldman Sachs attacca
"Non comprate i Btp"

FABRIZIO GORIA



I ritardi sul Pnrr e le mosse della Bce mettono l'Italia sotto la lente dei mercati. È possibile che arrivino fibrillazioni sui Btp. - PAGINA 26

LO SPECIALE DE LA STAMPA SULLA LIBERAZIONE

Libertà e Costituzione



IL PATTO CHE CI LEGA

MASSIMO GIANNINI

«In questa Costituzione c'è tutta la nostra Storia, tutto il nostro passato, tutti i nostri dolori, le nostre glorie». Così Piero Calamandrei nel 1955. NELL'INSERTO

L'ANALISI

Una destra incapace di essere normale

LUIGI MANCONI

Se la destra italiana fosse affetta dalla sindrome di cui pativa Elliot Gould in quel film di Richard Rush del 1970? Ovvero "l'impossibilità di essere normale"? - PAGINA 29

I PERSONAGGI

Solitarie e al comando il fato di Giorgia ed Elly

FEDERICO GEREMICCA

Magari è solo un caso, il fatto che siano donne. Una coincidenza. O magari non lo è, e tutto potrebbe essere spiegato da dinamiche politiche chiare e incontestabili. - PAGINA 13

IL REPORTAGE

L'omaggio del Presidente al partigiano Duccio

NICCOLÒ ZANCAN

Da questo balcone, allora. Da questo balcone diverso da tutti gli altri balconi della storia italiana. Perché qui si affacciò l'avvocato Duccio Galimberti. - PAGINA 3

LA GIUSTIZIA

Tra riforma penale e poteri del governo così Nordio confonde tribunali e politica

EDMONDO BRUTI LIBERATI

L'intervento di Nordio nella trasmissione di Rai 3 "Che tempo che fa" del 23 aprile spazia su molti temi. - PAGINA 11 SALVAGGIULO - PAGINA 10

I MIGRANTI

Se i diritti annegano nel Mar Mediterraneo

GIORGIA LINARDI



«Amate la libertà per la quale tanti sono morti» scriveva nei suoi diari Jacopo Lombardini, antifascista ucciso a Mauthausen. - PAGINA 29

LA SATIRA

Il Ciccio Bello etnico e Gino Lollobrigido

LUCIANA LITTEZZETTO*



Vi ricordate Ciccio Bello bellissimo e il Ciccio Bello "angelo negro", vi faccio vedere lo spot e sembra ditornare al Medioevo. - PAGINA 29

BUONGIORNO

Non so se e in quale modo oggi la destra di governo cercherà di liberare la sua cultura, secondo il programma dichiarato dal ministro Gennaro Sangiuliano, per affermare una pluralità e non per sostituirsi all'egemonia di sinistra. Ma nel dibattito non esaltante di questi giorni fra fascismo e antifascismo non sono sicuro di avere intravisto una cultura o l'altra, ma uno scambio di slogan - cioè di grida di battaglia, secondo l'etimologia ben precisata da Elias Canetti. Allora forse, mi viene il dubbio, la partita l'ha già vinta Silvio Berlusconi e non ce ne siamo ben resi conto. Quando quasi trent'anni fa consegnò la cassetta preregistrata ai tg per annunciare la discesa in campo, Berlusconi aveva genialmente anticipato le dirette Facebook e le clip Twitter e i video Instagram di cui sono oggi

La terza via

MATTIA FELTRI

armati tutti o quasi i capi politici e molti di noi giornalisti, e poi scrittori d'impegno sociale eccetera. Persino le sedute parlamentari e le ospitate nei talk vengono ridotti alla clip per follower. Quando, quasi trent'anni fa, Berlusconi introdusse il sondaggio per misurare la popolarità delle proposte, aveva genialmente anticipato i piccoli plebisciti via social con cui i leader misurano oggi la loro appetibilità, per cambiare eventualmente strada sotto il soffio d'una brezza. Quando, quasi trent'anni fa, Berlusconi battezzò il suo partito Forza Italia, che non voleva dire niente, aveva genialmente anticipato l'anagrafe politica dei nostri tempi in cui tocca scegliere fra nomi del nulla, Italie dei valori e Italie vive e liberi e uguali e altri marchi del vuoto a perdere. Eccola lì l'egemonia culturale, asinelli.

È amore per la ricerca.

5x1000

CONTRO IL CANCRO, FIRMA PER LA RICERCA SANITARIA.

C.F. 97519070011

#sostienicandiolo





I giovani di Ultima generazione bloccano Berlino incollandosi le mani a terra I Verdi li insultano: "Ipocriti". Si parte incendiari e si arriva sempre pompieri



MASSIGEN

Tonici Massigen:
energie fisiche e mentali
per ogni età

massigen.it

Martedì 25 aprile 2023 - Anno 15 - n° 113
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230



MASSIGEN



€ 2,00 - Arretrati: € 3,00 - € 17,00 con il libro 'SCEMI DI GUERRA'
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

I PACIFISTI E Vespa "festeggia" con La Russa
"L'Ucraina non c'entra
col nostro 25 Aprile"

GIARELLI, PROIETTI E RODANO A PAG. 2-3-4



INAMOVIBILI Partecipate e gruppi Benetton e B.
Cda, fine poltrona mai:
Tocci dall'Eni all'Accea

DA SILVA A PAG. 8-9



Il caso Di Mario

» Marco Travaglio

Il Partito Preso non riesce proprio a trattare il caso Di Maio per quello che è, avendo trascorso gli ultimi 14 anni a scomunicare i 5Stelle senza comprenderli, accecato dal pregiudizio universalista. Chiunque ha visto all'opera Di Maio sa che è fin troppo sveglio, con una gran capacità di imparare e migliorare. È stato un buon leader M5S, un buon vice-premier e ministro del Lavoro e dello Sviluppo nel Conte-1, un buon ministro degli Esteri nel Conte-2 e nel Draghi. Buono non vuol dire condivisibile: il suo atlantismo acritico, identico a quello di Draghi, Mattarella, Letta&C., non ci piace. Ma sulla professionalità niente da dire: altro che "bibitaro", come lo chiamavano i classisti e i razzisti incapaci di riconoscere i meriti dei 5Stelle e convinti che la politica sia un'esclusiva per figli di papà e rampolli di una dozzina di *dynasty*.

Ora, qualunque cosa dovrà fare nel Golfo, Di Maio la farà con abilità. Ma nelle cancellerie e diplomazie europee ci sono centinaia di figure che potevano farlo. Perché hanno scelto proprio lui, dopo lo 0,6% dei voti al suo partitucolo? Perché il sistema mafioso chiamato "politica" doveva premiare la sua fedeltà canina ai padroni italiani ed esteri. Guai se chi si immola per l'establishment finisce sul lastrico: nessun altro sarebbe disposto all'estremo sacrificio. Un anno fa Di Maio fu incaricato di far fuori Conte, unico ostacolo superstito alla normalizzazione draghiana del sistema, già ottenuta con la Lega giorgettiana, FI brunettian-gelminiana, il Pd lettiano, i centristi renzian-calendiani, la finta opposizione meloniana: tanti partiti con nomi diversi e programmi uguali. Prima provò a scalzare Conte da leader del M5S impallinando - con Giorgetti, Guerini, Renzi e Letta - la Belloni sulla via del Colle (li doveva salire Draghi o restare Mattarella: *tertium non datur*). Ma, malgrado gli amorevoli consigli di Draghi a Grillo, Conte restò leader. E costrinse il governo a rinviare al 2028 l'aumento della spesa militare al 2% del Pil, promesso alla Nato entro il '24. Allora Di Maio, con l'avallo dei suoi spiriti guida al Quirinale, a Palazzo Chigi e al Nazareno, scatenò la scissione di 66 parlamentari dai 5Stelle. Si illudeva di rafforzare Draghi e se stesso e di indebolire Conte. Accadde l'opposto. Draghi optò per l'*harakiri* e incolpò il M5S, convinto - nella sua *hybris* - che gli elettori avrebbero punito Conte e premiato Di Maio, candidato dal Pd insieme ai suoi fedelissimi. Accadde l'opposto. Punito dal basso, Di Maio viene ora premiato dall'alto: si scrive Borrell, ma si legge Draghi, Quirinale, Nato e vecchio Pd. Ma adesso chi dovrebbe allarmarsi è il nuovo Pd: ove mai Elly Schlein si ricordi chi è e cambimusicca, un Di Maio pidino da far esplodere e poi risarcire si trova sempre.

SCHIFORMA NORDIO MENO TRASCRIZIONI AGLI ATTI PER NON FARLE SAPERE AI CITTADINI

La destra fa la Resistenza contro le intercettazioni

A FAVORE DELLA SPAGNA

Goldman Sachs scommette contro l'Italia e i suoi Btp

PALOMBI A PAG. 6

L'IDOLO DEI DRAGHIANI

Di Maio, 16mila€ al mese e mina dentro il governo

DE PASCALE A PAG. 7

LA MORTE DI DAL CORSO

"Suicida in cella": una ricostruzione con troppi buchi

BISBIGLIA A PAG. 13

» **AL PAPA ANCORA NO**

E Twitter ridà la spunta blu ai Vip (morti)

» Virginia DellaSala

Ora c'è, ora non c'è. E se a Papa Francesco ancora non è stata restituita potrebbe dipendere dal fatto che sia ancora vivo, visto che ai morti la spunta blu su Twitter è stata data indietro.

A PAG. 12



L'ENNESIMO BAVAGLIO
CON L'ALIBI DI ESCLUDERE
I "TERZI" INDIRETTAMENTE
ASCOLTATI, RIDUCONO
LE CAPTAZIONI A VERBALE
E SEGRETANO TUTTO SINO
ALLA FINE DELLE INDAGINI

PACELLI E SALVINI A PAG. 5



LE NOSTRE FIRME

- **Viroli** Deturpatori del vero 25 Aprile a pag. 17
- **Sylos Labini** Russia, sanzioni fallite a pag. 11
- **Orsini** La sostituzione è pace-guerra a pag. 11
- **Scanzi** Di Maio&C., i più "poltronari" a pag. 11
- **Gismondo** Pandemie e maiali cinesi a pag. 20
- **Luttazzi Taci**, lo "yankee" ti ascolta a pag. 10

COLONIALISMI PER PROCURA

In Sudan c'è l'altra guerra Usa-Russia

ALBERIZZI A PAG. 14

ALTRE RIVELAZIONI DAI LEAKS

Il Pentagono bloccò i raid ucraini contro i territori in Russia

CIANCIO E GROSSI A PAG. 15

La cattiveria

Ignazio La Russa, presidente del Senato: "L'antifascismo non è nella nostra Costituzione". Altrimenti lui non sarebbe dov'è

WWW.SPINOZA.IT

NUOVI TALENTI E RISATE

Ravenna, Giraud e gli altri neo-comici con i teatri gremiti

PONTIGGIA A PAG. 18

25 APRILE

CHI VUOLE L'ITALIA UNITA

Anpi e sinistra utilizzano la Liberazione per dividere. Ma il centrodestra non ci casca. Berlusconi: «Carta basata sulla Resistenza». Meloni: festa della Nazione

di **Adalberto Signore**

■ La sinistra ha trasformato il 25 aprile in un test di legittimità per il governo. È stato questo il filo rosso di un'opposizione che non riconosce l'avversario politico. La maggioranza di governo deve sfuggire alla trappola.

Federico Bini alle pagine 2-3

L'HANDICAP DEL BELPAESE

di **Augusto Minzolini**

È il passato che ci tira per i piedi e ci riporta indietro. I fantasmi di una tragedia da cui avremmo dovuto imparare la lezione e che, invece, ci perseguitano. Oppure un sogno agognato che non si avvera. Oggi si celebra il 25 aprile, la festa della Liberazione, quello che dovrebbe essere un anniversario di riconciliazione, di unità del Paese. E che si trasforma puntualmente in un giorno di polemica. Mai come in questa occasione con l'avvento di un governo di destra-centro, la sinistra in tutte le sue forme (complice anche la superficialità con cui qualche esponente dell'attuale maggioranza di governo congetture su certi argomenti) ne ha fatto un tema di divisione. Il problema, però, non è il fascismo con cui questo Paese ha fatto i conti da un bel po'. Quello semmai è un pretesto, l'alibi con cui la sinistra populista punta a compattarsi, la questione con cui tenta di delegittimare l'attuale governo e la sua maggioranza. Ciò che deve preoccupare, invece, è una lacuna, una questione irrisolta che nei momenti difficili può provocare seri danni: l'assenza di un sentimento nazionale unitario. Quello spirito che ancora manca come lamentava Silvio Berlusconi nel famoso discorso di Onna di 14 anni fa (che oggi pubblichiamo su *Il Giornale*) e che dovrebbe animare tutte le forze politiche. L'anelito che trasforma un Paese in una Nazione.

Non si tratta di pura retorica. Tutt'altro. Semmai è il vero handicap italiano, quello che impedisce alla maggioranza e all'opposizione del momento di riconoscere e di proteggere insieme l'interesse nazionale. È l'handicap che ci ostacola nell'individuare una politica estera comune che dia più peso all'Italia nel mondo, nel fare sistema in economia, nell'introdurre una riforma istituzionale condivisa. Restiamo purtroppo un Paese irrimediabilmente diviso tra guelfi e ghibellini. Che senso ha, infatti, in una giornata come questa riaprire vecchie ferite all'insegna delle speculazioni politiche, proprio quando lo scontro a livello globale è tra le democrazie occidentali e altri totalitarismi, autarchie, regimi. Basta pensare all'Ucraina o a Taiwan. L'importante semmai è serbare il ricordo, l'intento e l'impegno comune affinché l'Italia non riviva una terribile e tragica dittatura come il ventennio fascista. E su questo francamente nessuno ha dubbi, a destra come a sinistra (a parte il pugno di nostalgici che non manca mai). Come nessuno ha dubbi sul valore della Resistenza. Eppure visto che a volte per avvelenare il presente fa comodo tirare in ballo vecchi fantasmi, sono giorni che assistiamo ad una mezza guerra civile combattuta a parole. Con il rischio che alla fine qualcuno ci creda.

Invece la Storia andrebbe maneggiata con cura. E obiettività. Ieri il ministro Carlo Nordio ha lanciato l'idea di trasformare la festa della Liberazione dal nazifascismo in una festa all'insegna dell'unità europea. Io andrei ancora più in là, l'affiancherei con un altro anniversario che ugualmente incrocia lo spirito dell'Europa di oggi e completa la verità storica, quello della caduta del muro di Berlino e della fine del regime sovietico. Una festa della democrazia contro il comunismo che per molti Paesi dell'Unione è importante quanto quella per la liberazione dal nazifascismo. Anche questo sarebbe un modo per fare i conti con il passato che unirebbe sicuramente di più l'Europa (dando più peso al suo ruolo) in un contesto internazionale particolarmente delicato. Un discorso che forse potrebbe valere anche per l'Italia.

IL DISCORSO DEL 2009

ONNA, LA LEZIONE DEL CAVALIERE UOMO DI PACE: «UNA GIORNATA PER LA LIBERTÀ CONDIVISA»

di **Silvio Berlusconi**

alle pagine 4-5



LE PAROLE CHE FANNO LA STORIA Il discorso di pace di Silvio Berlusconi a Onna nel 2009 sul senso della libertà condivisa

SCENARI INTERNAZIONALI

Se Tunisi crolla è il caos E il Sudan spinge l'esodo

Francesco De Paolo

■ La Tunisia chiama e l'Italia risponde con 100 milioni di euro. Sono i fondi impegnati dal governo per un «primo soccorso» ad un paese che rischia il default. L'annuncio del ministro degli esteri, Antonio Tajani.

Matteo Basile alle pagine 8 e 9

LA MANOVRA DI GOLDMAN SACHS

Nuovo attacco al debito «Via dai titoli di Stato»

Marcello Astorri

■ Arrivano cannonate sul titolo di Stato italiani dall'America. È un attacco ai conti pubblici italiani. Gli analisti della banca d'affari Goldman Sachs, infatti, suggeriscono di vendere i Btp per puntare sul debito spagnolo.

a pagina 6

LA SAGA CENTRISTA

Calenda all'angolo si scusa con Renzi

Francesco Boezi

a pagina 7

L'INTERVISTA A TIM MARSHALL

«Il futuro è astropolitica Si lotterà per le terre lunari»

Eleonora Barbieri a pagina 23

L'ESPERIMENTO

Così l'intelligenza artificiale vuole prendere il posto di Dio

Alberto Giannoni a pagina 16





a pag. 28

La legge sull'amministratore di sostegno invece di tutelare gli anziani li sta rendendo più vulnerabili

Tino Oldani a pag. 8

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



IN EDICOLA E IN DIGITALE

PENSIONI PIÙ BASSE

Per chi va a riposo quest'anno ci sarà una ridotta rivalutazione del montante contributivo

Cirioli a pag. 31

Benzina, prezzi medi in arrivo

Automobilisti e autotrasportatori troveranno da agosto l'indicazione dei prezzi medi dei carburanti nei distributori. Sanzioni da 200 a 2 mila euro per chi non si adegua

SU WWW.ITALIAOGLI.IT



Carburanti - Il decreto sull'esposizione del prezzo medio

Infortuni - Impresa condannata per i tagli, la sentenza della Cassazione

Giustizia - Lavori di pubblica utilità in smart, la sentenza della Cassazione

Automobilisti e autotrasportatori troveranno dal primo agosto i prezzi medi dei carburanti in chiaro nei distributori. Chi non si adegua ai nuovi obblighi, andrà incontro ad una multa tra 200 e duemila euro. E potrà incappare nella sospensione dell'attività fino a 30 giorni, se trovato quattro volte, anche non consecutive, a eludere le nuove regole di esposizione del cartello con i valori medi di benzina, diesel, gpl e metano.

Chiarello a pag. 23

OCCIDENTE FAVORITO

I carri armati datati spina nel fianco di Mosca

Pardo a pag. 9

Il 25 aprile di Vergalli, staffetta partigiana a soli 17 anni: «Non si vive senza libertà»



«Non si può vivere senza la libertà. La libertà di leggere un libro che ti piace, di esprimere la tua opinione, di spostarti da una città all'altra, di avanzare diritti su trattamento e paga al lavoro. O senza la libertà di andare a scuola, un traguardo privilegiato che ai miei tempi era riservato a pochi. Ecco, il 25 aprile è il simbolo di queste piccole e grandi conquiste ed emancipazioni». Lo dice Teresa Vergalli, 95 anni, staffetta partigiana a 17 anni. «Il mio 25 aprile? Arrivai insieme al mio gruppo a Reggio Emilia» ricorda «il giorno prima, il 24. Eravamo stanchissimi per la lunga camminata, per le ore non dormite, per i piccoli scontri e per il dolore degli ultimi morti o feriti».

Valentini a pag. 7

DIRITTO & ROVESCIO

Da qualche tempo uno dei miei amici più assidui è **Luigi Monti**. Lo penso almeno due volte al giorno. L'ho conosciuto per caso, mettendoci su un piede. L'ho scoperto infatti grazie a una pietra di inciampo che è su un marciapiede vicino a ItaliaOggi. Emigrò giovanissimo in Germania per fare, per vent'anni, il minatore. Poi ritornò a Milano per lavorare nella piccola tipografia dello zio. Venne arrestato, in quanto ebreo, il 9 maggio 1944, venne internato nel campo di Fossoli (Modena) dove apprese della morte della moglie e cercò di seguire l'unico figlio, **Fausto**, di 6 anni. Deportato a Mauthausen, fu assassinato a Gusen il 21 gennaio 1945. Ieri è stata sistemata a Piacenza un'altra pietra di inciampo in memoria dell'avo, amicissimo di mio padre. Deportato a Mauthausen, fu assassinato il 13 aprile 1945, cioè 12 giorni prima della Liberazione. Dei sei figli sono sopravvissute **Maria Pia** che aveva 9 anni quando il padre venne arrestato e **Matilde**: «Nacqui dopo il suo arresto». Ecco perché si deve essere antifascisti. Senza esitazione.

Stai cercando per i tuoi clienti risparmio fiscale, debt, equity, incentivi e agevolazioni?

Trovi tutto con Rating3D®

CONTATTACI PER SAPERNE DI PIÙ.



Noverim S.r.l. Società Benefit
Tel. +39 02 49 75 85 71 | info@noverim.it | www.noverim.it
Segui Noverim sui canali social



SMART POINT: Milano - Brescia - Casale Monferrato - Catania - Monza - Parma - Lugano

Noverim S.r.l. Società Benefit, fondata a Milano nel 2014, è una società di consulenza aziendale che supporta Professionisti e Imprese su tutto il territorio italiano in ambito finance, transaction, tax, legal e compliance.

LA NAZIONE

MARTEDÌ 25 aprile 2023
1,70 Euro

Firenze

FONDATA NEL 1859
www.lanazione.it



VALLEVERDE

L'altro 25 aprile

Tutti alle Cinque Terre Il ponte parte nel caos Treni presi d'assalto

Zebra a pagina 7



Firenze: decolla il progetto

Sull'Autosole la terza corsia anti traffico

Capanni a pagina 18



VALLEVERDE

25 aprile, l'appello di Mattarella

Il monito: ricordare chi lottò per la Liberazione. **Intervista a Formica** «Mai pacificazione col fascismo». Berlusconi: festa di chi ama la libertà Servizi
Rientrati ieri sera gli italiani evacuati dal Sudan. Ondata di profughi dal Nordafrica, quattro naufragi a Lampedusa: morti e dispersi da p. 4 a p. 9

La verità storica

Valori condivisi Non la memoria

Davide Nitrosi

Non è la memoria condivisa ciò che serve a un Paese, una memoria che vada bene a tutti, ma i valori della nostra democrazia fissati nella Costituzione.

A pagina 4

Gli errori dell'America

Biden ha perso anche l'Africa

Cesare De Carlo

Dunque ricapitolando: l'Africa e la brigata Wagner, il Sudan come l'Afghanistan. E poi la Libia, il Mali, il Centrafrica, l'Eritrea già in orbite russe e cinesi.

A pagina 9

I CAMICI BIANCHI CHIEDONO POLIZIOTTI IN OGNI OSPEDALE IL COMPAGNO DELLA PSICHIATRA UCCISA: «VOLEVA REPARTI SICURI»



L'omaggio dei colleghi a Barbara Capovani, la psichiatra uccisa a Pisa da un ex paziente

Il grido dei medici: «Salvateci»

A Pisa ieri è stato il giorno del dolore: decine di colleghi di Barbara Capovani, la psichiatra 55enne uccisa da un ex paziente, si sono riuniti fuori dall'ospedale

per ricordare la dottoressa. Il compagno la ricorda così: «Non aveva paura, lottava per la sicurezza dei colleghi». Proprio sul tema sicurezza, dai

medici italiani arriva un appello: «Siamo indifesi, servono poliziotti in ogni ospedale».

Bargagna e Panettiere a p. 2 e 3

DALLE CITTÀ

Firenze

Renzi 'rottama' lo stadio Franchi «Non si usino soldi pubblici»

Servizio in Cronaca

Firenze

Più tavolini all'aperto Ma soltanto fuori dall'area Unesco

Gramigni in Cronaca

Firenze

Settanta milioni per le nuove case della salute

Ulivelli in Cronaca



Agguato a Prato, tre arresti

Fatta sfregiare dall'ex fidanzato

Natoli a pagina 13



La lettera all'attrice (morta)

Delon e Romy L'eterno amore

Gigli a pagina 17



Cento anni fa la nascita di Lelio

Luttazzi&Tortora Giustizia ingiusta

Massi a pagina 24

SUSTENIUM PLUS

PER LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA, EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.

A. MENARINI

Perugia

cronaca.perugia@lanazione.net

Redazione: Piazza Danti, 11 - 06121 Perugia - Tel. 075 5755111
Pubblicità: Speed - Via M. Angeloni, 80/B - 06121 Perugia

spe.perugia@speweb.it

Agenzia Pratiche Auto PERUGIA PRATICHE

SAN SISTO Via G. Dottori, 90
accanto Ad. Nistri tel. 075 74 53 060

FONTE FELCINI Via Martiridiana, 168
tel. 075 52 10 335

www.perugiapratich.com

Parla l'assessore allo sport Pastorelli

Nuovo stadio Curi «Stiamo valutando tutte e due le ipotesi»

A pagina 5



Perugia

La prima volta di Fratelli d'Italia al 25 aprile

A pagina 2

Agenzia Pratiche Auto PERUGIA PRATICHE

SAN SISTO Via G. Dottori, 90
accanto Ad. Nistri tel. 075 74 53 060

FONTE FELCINI Via Martiridiana, 168
tel. 075 52 10 335

www.perugiapratich.com

Gli umbri non si fidano più della politica

L'indagine Istat rivela: scarso credito dei cittadini verso chi governa. E i partiti prendono 3 in pagella

Nucci a pagina 3



UMBRIA, TURISMO DA RECORD CON ARTE E BELLEZZA IN VETRINA

LA 'SPINTA' DEI MUSEI

S. Coletti a pagina 4

Oggi in tutta la regione "scrigni" aperti a ingresso gratuito. A fare la parte del leone la Galleria Nazionale dell'Umbria con la mostra sul Perugino che sarà fruibile anche in notturna

Perugia

Mille alberi in dono al quartiere di San Sisto

A pagina 5

SANITÀ

Unipg, Ematologia sotto i riflettori al convegno di Parigi

A pagina 8

Terni

Vuole aggredire il padre in casa e ferisce agenti Arrestato

A pagina 14

SERVIZIO RIVENDITORI

PER SEGNALARE RITARDI E/O ESAURITI

051/6006039

Lunedì-Venerdì 9.00-13.00 / 14.00-17.00

Vip in vacanza

Il premio Oscar Hopkins Tra Altotevere e Toscana

A pagina 4



Foligno

Concorso Vus Escluso: il giudice lo riammette

È figlio di una dipendente che però è attiva in un altro settore. «Non c'è incompatibilità»

Orfei a pagina 13





Il Messaggero



€ 1,40* ANNO 145 - N° 113
ITALIA

UMBRIA



Martedì 25 Aprile 2023 • S. Marco ev./Anniv. Liberazione

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](https://www.ilmessaggero.it)

Premiata la qualità
Troppe fake news social in crisi: tornano di moda i siti dei giornali
Sabadin a pag. 13



Oggi apre il set con De Sica
Ciak, Paolo Virzì rigira il suo "Ferragosto"
Super cast a Ventotene
Satta a pag. 21



L'anniversario Sergio Caputo
«Sabato Italiano di gioia e swing da 40 anni»
Marzi a pag. 20



Oltre le dottrine
Una giornata da vivere secondo coscienza
Mario Ajello

«Teniamo viva la memoria»

► L'esortazione di Mattarella per il 25 aprile e l'omaggio a chi ha lottato per indipendenza e libertà. Oggi sarà all'Altare della Patria e poi in Piemonte. Berlusconi: «È un'occasione per superare le divisioni»

Francesco Malfetano

L'intervista

Casini: «Che sia una festa di tutti, senza ambiguità»

ROMA «Che sia la Festa di tutti, basta ambiguità a destra». Così Pier Ferdinando Casini a *Il Messaggero*. «Meloni dovrebbe seguire l'esempio del Cavaliere a Orna nel 2009». E ancora: «I resistenti erano dalla parte giusta, i ragazzi di Salò da quella sbagliata».

A pag. 2

Il commento

Se l'ideologia dell'antifascismo divide ancora

Ferdinando Adornato

Perché mai, a quasi ottanta anni dal 25 aprile del 1945, il tema dell'antifascismo è ancora per noi così lacerante? Perché questo nostro passato (...)

Continua a pag. 23

Allarme violenze, la Lega: cambiare la ISO

Delitto della psichiatra, il piano Rems «Più posti per i soggetti pericolosi»

ROMA Più strutture dedicate, norme ad hoc per i pazienti che soffrono di disturbo anti-sociale e la qualifica di pubblici ufficiali per i sanitari più a rischio. All'Indomani dell'omicidio della psi-



chiatra pisana Barbara Capovani, il governo rilancia sulla riforma dell'assistenza psichiatrica.
Melina, Zaniboni e un intervento di Giuseppe Corasaniti alle pag. 8 e 9

Il 25 aprile è la festa meno condivisa di tutte, e questo è un dato di fatto che va accettato per quello che è. La dimostrazione che la memoria può essere variamente vista e interpretata, senza fare tante lagne ideologiche sull'antifascismo come canone obbligato e riconoscendo che la democrazia c'è, è forte e nessuno neanche lontanamente si mette in testa di volerla mettere in discussione o limitarla, la si può rintracciare nelle diverse modalità in cui il giorno della Liberazione viene affrontato.

E sono tutti legittimi - evviva la laicità e la pluralità degli approcci - i punti di vista praticati in queste ore. C'è chi come il ministro Nordio sostiene che, «se fosse per me, farei del 25 aprile una festa europea perché la Resistenza non fu un fenomeno soltanto italiano e perché la sconfitta del nazifascismo è un elemento che tuttora deve unificare l'Europa». C'è chi sceglie le Fosse Ardeatine, ed è il caso di Antonio Tajani. Chi va in piazza a sostegno della Resistenza ucraina, perché i nuovi partigiani sono quelli che si oppongono all'invasione russa. Chi, come i massimi vertici istituzionali, la celebrano all'Altare della patria come sintesi del patriottismo. Chi la festeggia semplicemente lavorando (e anche questo è un modo di onorarla). Chi, con sprezzo del ridicolo, è pronto a gridare insieme all'Anpi «ora e sempre Resistenza» come se ci fosse qualche pericolo di regime di ritorno.

Continua a pag. 23

Vince l'Atalanta (3-1). Mou perde Llorente e Dybala. Papera di Rui



Troppi infortuni, la Roma si ferma

La delusione di José Mourinho alla fine del match (foto ANSA) Angeloni, Carina e Lengua nello Sport

Giada, il volo fatale dal balcone dell'ex: è giallo in Sardegna

► Parla il padre della ventiduenne romana: «Forse voleva impressionare quel ragazzo»

Alessia Marani

Il giallo della morte di Giada Calanchini, 22enne, romana, morta dopo essere volata dalla terrazza del terzo piano di un edificio nel centro di Bosa, cittadina in provincia di Oristano, in Sardegna, dove la giovane si era trasferita due anni e mezzo fa per amore. La tragedia è avvenuta intorno all'1,30 della notte sotto gli occhi dell'ex fidanzato, Nicola T., 25 anni, unico testimone. Ascoltato a lungo dagli investigatori, ha giurato di avere cercato di persuadere fino all'ultimo Giada da quel che lui ha indicato come un gesto estremo.

A pag. 12

Scontro sui terreni Lite e coltellata alla sua avvocatessa, poi il suicidio

TREVISO Una furiosa lite per la vendita dei terreni finita in tragedia. Accolte la sua avvocatessa, va a casa e si suicida. È accaduto a Oderzo, in provincia di Treviso. La donna, soccorsa in bar dove si era presentata sanguinante, guarirà fortunatamente in 30 giorni.

Fregonese e Pattaro a pag. 11

Perugia, il caso
Corse con le auto, un incubo per due quartieri
Michele Milletti

Due quartieri con l'incubo delle corse con le auto. Nella zona di San Sisto e in quella di Ponte Felcino, infatti, i residenti da diversi giorni segnalano rumori considerati «inequivocabili» di sgassate e frenate provenire in particolare da alcune vie nelle zone industriali o anche dai parcheggi dei megastore. L'allerta aumenta perché potrebbero essere coinvolti giovanissimi.

A pag. 35

SPADA ROMA
spadaroma.com

Il Segno di LUCA
IL TORO VERSO LA VITTORIA

Il sestile tra il Sole, che è nel tuo segno, e Saturno ti consente di trovare dentro di te una sicurezza nuova, grazie alla quale emerge un atteggiamento particolarmente costruttivo. La configurazione ti aiuta a diventare consapevole di tutto il lavoro che hai svolto finora e a trovare dentro di te una nuova maturità, che ti trasformerà. Neanche le nuove sfide nel lavoro riescono a preoccuparti, hai un piano interiore per vincerle.

MANTRA DEL GIORNO
Un punto d'appoggio è un trampolino.

© IPROCESSIONE RISERVATA
L'oroscopo a pag. 23

* Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nelle province di Matera, Lecce, Brindisi e Taranto, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con Tuttomercato € 1,40, in Abruzzo e Umbria, Il Messaggero • Corriere dello Sport-Stadio € 1,40, nel Molise, Il Messaggero • Primo Piano Molise € 1,50, nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia • Corriere dello Sport-Stadio € 1,50. * Francamente Franco. Il vero volto di Califano* • € 9,90 (solo Roma) • Il grande libro del derby di Roma* • € 12,90 (solo Lazio)

Umbria

Il Messaggero

www.ilmessaggero.it

Martedì 25
Aprile 2023



progeco

075 987365

BONIFICA AMIANTO

VALUTAZIONE ED INCASSO

BONIFICA BATTERIE

CONTENITORI AMIANTO

SMALTIMENTO AMIANTO - ETERNO

TRASPORTO E SMALTIMENTO BATTERIE

Perugia • Foligno • Spoleto • Piazza Italia, 4 (PG) T 075/5736141 F 075/5730282 • Terni Piazza della Repubblica T 0744/58041 (4 linee) F 0744/404126

Perugia
Duello tra generazioni
la salvezza passa
per il confronto
tra Castori e Oddo

Ferroni nello Sport



Sir
Un'altra classica
arriva
Modena
al PalaBarton

Gasperini nello Sport

Ternana
Patron Bandecchi
mette il bavaglio
a mister Lucarelli:
«Da oggi parlo solo io»

Grassi nello Sport



Corse in auto, incubo in due quartieri coinvolti anche dei giovanissimi

►Perugia, l'allerta a San Sisto e Ponte Felcino

PERUGIA Allerta corse con le auto. Un allerta che viene collocata dai residenti stessi nelle zone di San Sisto e Ponte Felcino, che segnalano come nelle ultime settimane rumori inequivocabili di «sgassate» e «frenate» arrivano dalle strade delle zone industriali e dai parcheggi di alcuni megastore. Un'allertassu cui da tempo indaga la polizia.

Milletti a pag. 35

Terni, nonostante il divieto

Irrompe in casa del padre e ferisce quattro agenti

TERNI Non poteva incontrare il padre perché il gip nei giorni scorsi gli ha imposto un divieto di avvicinamento per stalking ma lui non accettava questo provvedimento. Nella notte tra sabato e domenica ha distrutto i vetri del portone del

palazzo dove abita suo padre, l'ha minacciato di morte e poi si è scagliato contro gli uomini in divisa intervenuti per tentare di calmarlo. Il 23enne ternano ha ferito quattro agenti.

Gigli a pag. 41

In coda tra Bologna e Reggio Emilia



Chef bloccato sull'Al inventa l' "apericoda"

Lo chef folignate Saverio Santarelli, mentre distribuisce fette di prosciutto sull'Al tra Bologna e Reggio Emilia

Giovanni Camirri

Così è nato "Tapericoda". Il giorno del diploma conseguito a Parma all'Alma, la scuola internazionale di cucina italiana fondata da Gualtiero Marchesi, Saverio Santarelli, giovane chef di Foligno se la ricorderà di sicuro. Soprattutto perché ha inventato "Tapericoda". Venerdì

scorso Saverio, 25 anni ed una passione innata per la cucina e per la Giostra della Quintana e il rione Morlupo, s'era appena diplomato e stava rientrando a Foligno. L'improvviso, però, stava attendendo lui, e tantissimi altri automobilisti, lungo l'autostrada Al nel tratto tra Bologna e Reggio Emilia.

A pag. 32

Comunali Terni
Si accende
lo scontro
sulla sicurezza

TERNI Il tema della sicurezza infiamma lo scontro tra i candidati a sindaco, in particolare tra Orlando Masselli (centrodestra) e Stefano Bandecchi (Alternativa Popolare). «Più controlli e maggiori pattuglie in campo da parte della polizia e dei vigili urbani», la proposta di Bandecchi rivolta ai residenti di Borgo Bovio alle prese con episodi di criminalità. «Non serve solo la repressione, il rilancio delle periferie passa anche per cultura e sociale», la replica a distanza di Masselli in visita a San Giovanni e Città Giardino.

Capotosti a pag. 43

La lettera
Il Prefetto: «Furti
in casa, battiamo
anche l'Istat»



PERUGIA Il prefetto di Perugia Armando Gradone risponde al servizio del Messaggero sui dati preoccupanti dei furti in casa: «Resti odiosi, c'è da fare di più, ma i numeri ufficiali sono in calo».

A pag. 31

Carrello più caro e stipendi fermi, incognita spesa

►Marinelli: «I rincari dei beni di prima necessità non si sono mai fermati». Falcinelli: «Controlli anti-furbi»

Fabio Nucci

Qualcuno può obiettare che spesso si tratta di prodotti che a confezione costano un euro o poco più, talvolta anche meno di un euro. Ma oggi, cent dopo cent, quegli stessi prodotti hanno superato anche i due euro, appesantendo non poco il carrello della spesa, nonostante il dato sull'inflazione da dicembre stia scendendo. «I prezzi al consumo continuano ad aumentare anche se gli indicatori dicono il contrario».

A pag. 31

Assisi

Turista colpito da infarto in strada: salvato da un passante e dal 118

Massimiliano Camilletti

C'è voluto l'intervento lampo dell'ambulanza dell'ospedale di Assisi per strappare alla morte un turista colto da un malore. L'uomo, un settantasettenne di Reggio Calabria, è giunto in

città approfittando del ponte del 25 aprile. Stava passeggiando per Assisi quando, all'improvviso, è stato colpito da un arresto cardiaco. Decisivo l'intervento di un passante e dell'ambulanza del 118 per strapparlo alla morte.

Camilletti a pag. 36

Meteo pazzo

Grandinata super
e deve intervenire
lo spazzaneve



TERNI È entrato in azione anche uno spazzaneve dell'Anas sulla Flaminia in Umbria per una forte grandinata che ha interessato tra Terni e Spoleto.

Gigli a pag. 42

Giovane eugubino finisce in manette a Rimini

Si vanta in video della droga: arrestato

Guai a esagerare coi social. Possono diventare un problema e tradirti se pensi di poterli fare proprio di tutto. Ne sa qualcosa il ventiduenne eugubino che da un banale «stasera facciamo casinò» si è appunto ingigantito. Lo spacciatore non ha resistito alla tentazione di condividere su TikTok quel video in cui, con altri ragazzi del suo gruppo, mostrava un sacchetto contenente delle pasticche di colore bianco, facendo il nome di una nota discoteca di Rimini. L'inizio dei guai è cominciato proprio così, visto che per sua

sfortuna la clip è rimbalzata sullo smartphone sbagliato, quello di un buttafuori del locale che ha riconosciuto il giovane sulla pista da ballo e ha allertato i carabinieri di Riccione. La serata di questo giovane giovane pusher è finita male. Lui, difeso dall'avvocato Marco Lunedi del Foro di Rimini che ha chiesto il rito abbreviato, è stato processato per direttissima con l'accusa di spaccio, dopo essere finito in manette a seguito di una perquisizione condotta dai carabinieri nella notte tra sabato e domenica nell'auto dove sono state trovate 50 pasticche di Mdma, metado-



Il video postato su Tik Tok

ne e qualche grammo di eroina. Il giudice, al quale il ragazzo ha detto che le pasticche erano per uso personale, ha disposto nei suoi confronti l'obbligo di firma cinque volte la settimana. «Le ho comprate sul darkweb utilizzando i bitcoin», ha raccontato insistendo sul fatto che adesso non ne aveva come hanno riscontrato i militari. A tradirlo il video fatto circolare senza pensarci troppo e destinato al pubblico di TikTok. Finché ha incrociato il buttafuori che ha fatto trasformare il divertimento in incubo.

Massimo Buccucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MASSIGEN

Tonici Massigen:
energie fisiche e mentali
per ogni età
massigen.it

IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

MASSIGEN



Martedì 25 aprile 2023
Anno LXXIX - Numero 113 - € 1,20
San Marco, Evangelista

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366, tel 06/675.881 - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB ROMA - Abbonamenti: a Latina e prov.: Il Tempo + Latina Oggi €1,50 a Frosinone e prov.: Il Tempo + Ciociaria Oggi €1,50 - a Viterbo e prov.: Il Tempo + Corriere di Viterbo €1,40 a Rieti e prov.: Il Tempo + Corriere di Rieti €1,40 - ISSN 0391-6990

DIRETTORE **DAVIDE VECCHI**
www.iltempo.it
e-mail: direzione@iltempo.it

STAMPA INTERNAZIONALE

Gli Usa promuovono Meloni

Il network americano Cnn sui primi 100 giorni del governo
«Sono stati un successo»

Smentite le accuse della sinistra
«Non è neanche lontanamente di estrema destra»

Il consiglio sull'immigrazione
«L'inerzia della Ue può minare il suo consenso elettorale»

Comune
Una task force per l'Appia Antica
Dovrà liberare il parco dalle occupazioni e facilitare le visite



Zanchi a pagina 18

Giubileo
Ora i cantieri possono correre
Con cinque ordinanze iter amministrativi rapidi per completare le opere

Tempesta a pagina 19

Tragedia
Giù dal 3° piano Muore a 22 anni
Romana in Sardegna era a casa dell'ex Non escluso il suicidio

Sereni a pagina 20

Ciclismo
Il Gp Liberazione blocca la città
Oggi alle 13.30 si disputa la classica con arrivo a Caracalla

Cicciarelli a pagina 29

A Bergamo finisce 3-1. Giallorossi raggiunti dal Milan
Atalanta stregata per la Roma
Altra sconfitta e due nuovi infortuni



Carmellini, Cirulli e Pes alle pagine 26 e 27

Boom di turisti nella Capitale ma incuria, rifiuti e degrado sono ovunque
Va in scena la «grande bruttezza»

Numeri da record
E anche per il 1° maggio si prevede il tutto esaurito

Verucci a pagina 16

Nonostante l'assalto dei turisti alla ricerca della «Grande bellezza» di Roma, la Capitale offre ancora un quadro di forte degrado. Dal viaggio nelle zone del Centro emerge una situazione allarmante tra ambulanti abusivi stranieri, cumuli di immondizia agli angoli di strade e piazze, e caos sui marciapiedi invasi da monopattini e clochard.

Valente a pagina 17

Da Oltreoceano arriva una nuova promozione per Meloni. La Cnn, network autorevole e non certo schierato a destra, ha riconosciuto in un lungo articolo dedicato alla politica italiana che «i primi cento giorni del governo sono stati considerati un successo». Dall'analisi della Cnn una sconfessione indiretta degli attacchi della sinistra italiana: «La leader non è nemmeno lontanamente di estrema destra». Poi arriva anche il consiglio: «Attenzione alla gestione dell'immigrazione, l'inerzia Ue può minare il suo consenso elettorale».

De Leo, Martini e Mineo alle pagine 2, 3 e 4

Ex ambasciatore Nelli Feroci
«Esodo di massa dal Sudan Italia tra le più a rischio»

Musacchio a pagina 5

Polemiche su Di Maio nel Golfo
Gli ex di Impegno Civico «Ruolo avuto col tradimento»

Querques a pagina 6

Action movie Disney
L'attore Jude Law sarà Capitan Uncino nel nuovo Peter Pan



Bianconi a pagina 23

COMMENTI
• **DI TARANTO**
Procedure snelle per spendere i fondi europei
• **MAZZONI**
Esecutivo non snobbi il centenario di Franco Zeffirelli
• **FERRONI**
Più carceri nel piano resilienza
a pagina 13

egoitaliano
LIVING YOUR WAY
egoitaliano.com

SANTI BAILOR
Cambiare il Pnrr si può e si deve
La Francia ha presentato in questi giorni le richieste di modifica del suo Pnrr (il Piano nazionale di ripresa e resilienza) all'Europa per aggiungerci anche (ma non solo) un capitolo sul RePowerEU, il programma europeo per risparmiare energia e diversificarne l'approvvigionamento. Considerando che l'attuale governo francese è in carica dal maggio del 2022 non si capisce perché in Italia ancora in molti, a cominciare dalle opposizioni, continuano a rompere le scatole tutti i giorni al centrodestra sulle modifiche al Pnrr, con critiche sui presunti ritardi (dicono le opposizioni) nei tempi del nostro Paese. (...)
Segue a pagina 13

FARMACIE dei SANTI
COMODITÀ, CONVENIENZA, ECCELLENZA E RICCHEZZA DELL'OFFERTA
VIENI A SCOPRIRE LE NOSTRE IMPERDIBILI PROMOZIONI DI PRIMAVERA!!
TI ASPETTIAMO PRESSO LE NOSTRE SEDI
SI EFFETTUANO TEST COVID-19 DALLE 8.00 ALLE 21.30 ORARIO CONTINUATO - FESTIVI COMPRESI
CI TROVI ANCHE ON-LINE!
ORDINA COMODAMENTE DA CASA TUA AL RESTO PENSIAMO NOI!
www.farmaciedeisanti.com

25 Aprile 1945-2023

Quest'anno il 78° della Liberazione dal nazifascismo si svolge mentre si è insediato il governo più di destra della storia dell'Italia repubblicana. Oggi la memoria attiva di quella stagione è legata alla lotta contro ogni forma di oppressione, razzismo, violenza di genere, sfruttamento, guerra

LA FESTA giovane

25 Aprile a Milano 2017: Manifestazione per la liberazione in corso Venezia, foto Stefano Porta/LaPresse

Contributi di Luciana Castellina, Aldo Tortorella, Luca Sardo, Emily Clancy, Giacomo Spinelli, Tullia Nargisio, Alessandro Portelli, Davide Conti, Ascanio Celestini, Paolo Favilli, Patrizio Gonnella, Mauro Palma, Andrea Fabozzi, Massimo Franchi, Claudio Vercelli, Guido Festinese



Giovedì l'ExtraTerrestre

CRISI IDRICA Canali secchi, Po senza acqua e lago di Garda ai minimi. Ma c'è chi prova a resistere coltivando riso bio, o con l'intelligenza artificiale



Psichiatria

PISA Dottoressa uccisa, Lega e Fratelli d'Italia all'attacco della legge Basaglia. Protesta dei medici
ROVELLI, THANOPULOS Pagina 5



Culture

MARCO MANTELLO Intervista all'autore del romanzo «Marie Gulpin» che racconta l'ascesa di una leader dell'estrema destra
Guido Caldiron pagina 12

il manifesto

quotidiano comunista

■ CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

MARTEDÌ 25 APRILE 2023 - ANNO LIII - N° 97

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

foto di Christian Minelli/GettyImage



Chi c'è c'è

Decine di iniziative per festeggiare il 25 aprile nei luoghi simbolo della Resistenza. Mattarella: tenere viva la memoria. La premier non ha annunciato altri appuntamenti oltre a quello istituzionale. La Russa volerà a Praga. L'Anpi: «Poteva scegliere un altro giorno. Si dissociano in modo chiaro dal fascismo»

pagina 3

Speciale 25 aprile



Il 78° della Liberazione ai tempi del governo di Giorgia Meloni. All'interno 12 pagine di inserto; sul sito diretta tv, ore 14, da Milano, Roma e Firenze

La Liberazione Partigiani, il coraggio del mondo nuovo

LUCIANA CASTELLINA

Primo anniversario del 25 aprile in presenza di un governo che trae la sua ispirazione politico-culturale da quelli che in quella data furono sconfitti. Che la nostra festa possa essere realmente condivisa è evidentemente impossibile. Ha fatto bene l'Arci a produrre per questa occasione un manifesto su cui è scritto: «25 aprile divisivo. Per i fascisti». Perché sia giorno di fierezza anche per gli attuali Ministri dovrebbero aver fatto la rivoluzione dentro sé stessi, quella che tanti giovani nell'immediato dopoguerra hanno saputo fare, al contrario di loro, che non ne hanno mai avuto il coraggio e l'intelligenza. È vero che il fascismo di Giorgia Meloni non coincide con quello di Benito Mussolini (diversamente da quello di alcuni suoi ministri o sodali), e però per quanto si controlli, poi le sfugge la verità: che anche lei una riflessione critica su quel ventennio non l'ha mai neppure tentata. Mi ha colpito una sua frase rivelatrice, pronunciata pochi giorni fa mentre prendeva l'aereo per Addis Abeba: «È un po' - ha detto con il tono colpevole di una Ong un po' in ritardo - che non ci occupiamo dell'Africa». Vale a dire: che non l'aiutiamo come in passato. Una frase terrificante, perché sembra inconsapevole di come sia stata «aiutata» dal nostro paese nei non lontanissimi anni '30. C'è da domandarsi se Giorgia abbia mai saputo cosa hanno fatto i fascisti quando di Etiopia, Somalia e Libia si sono «occupati». L'epoca di «faccetta nera ti verremo a liberar».

— segue in Inserto pag. 3 —

RAPPORTO SIPRI: NEL 2022 NEL MONDO INVESTITI 2.240 MILIARDI DI DOLLARI IN ARMI (+3,7%)

Per fare la guerra non si bada a spese

■ Che l'industria militare non conosca crisi, era un dato evidente. Il 2022, con una guerra globale - quella ucraina - e la corsa al riarmo in ogni angolo del pianeta (dal Medio Oriente all'Indo-Pacifico), conferma la crescita costante della spesa militare globale: 2.240 miliardi

di dollari, con un aumento del 3,7% rispetto al 2021. In testa alla classifica restano saldamente gli Stati Uniti (spendono oltre un terzo del totale), seguiti dalla Cina. La Russia impegnata nell'invasione dell'Ucraina non sta a guardare, ma ormai più che vendere fuori

produce per sé. I paesi Nato - a cui l'Alleanza chiede di consumare sempre di più - da soli spendono 1.232 miliardi di dollari, oltre la metà del resto del mondo. E poi c'è il boom in Asia, dove le tensioni montano insieme alle armi.

GIORDANA A PAGINA 6

PRIGOZHIN: «UCCIDIAMOLI TUTTI!» Droni ucraini su Mosca e Crimea

■ Si rincorrono le voci sull'inizio della controffensiva, ma sono solo manovre esplorative. Kiev tenta di attaccare la Russia con dei droni su Mosca

e Sebastopoli. Intanto il capo della brigata di mercenari Wagner, Prigozhin dice «basta prigionieri»: «Dobbiamo ucciderli tutti». ANGIERI A PAGINA 7

Lele Corvi



MIGRANTI

Lampedusa, tre naufragi 60 corpi in Tunisia e Libia



■ Al largo della maggiore delle Pelagie si ribaltano tre barchini: oltre 20 dispersi e il corpo di una giovane donna recuperato. La guardia costiera soccorre 1.200 persone. 35 barche arrivate e altre 20 ancora in mare. In Tunisia e Libia il mare restituisce oltre 60 cadaveri. E il governo continua a spedire le Ong a centinaia di chilometri. MERLI A PAGINA 4

False narrazioni Danni e inganni delle politiche anti-migratorie

IGNAZIO MASULLI

Da anni dilaga nei Paesi europei un forte pregiudizio e ostilità anti-migratoria. I governi spesso ingannano l'opinione pubblica facendo credere che gli immigrati costituiscono un peso economico e una minaccia a non si capisce quale integrità.

— segue dalla prima 11 —

LA GUERRA IN SUDAN Evacuati gli stranieri, il dramma di chi resta



■ Tra promesse di tregua non mantenute e l'evacuazione riuscita degli occidentali, cresce l'emergenza che riguarda i civili intrappolati nelle città. Già decine di migliaia i profughi già in marcia verso i paesi vicini. Voci da Khartoum: «In questa guerra dei generali il popolo non è previsto».

BOCCITTO, GIORGIO, A PAGINA 8